



**COMUNE DI CARONIA**  
Provincia di Messina

**PIANO REGOLATORE GENERALE**  
**Variante generale**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
Art. 13 e sgg D.L.gs 152/2006 e s.m.i.

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
***SINTESI NON TECNICA***

***2016***

## **INDICE**

### **PREMESSA**

#### **1. IL PROCESSO DI PIANO INTEGRATO CON LA VAS**

#### **2. IL RAPPORTO PRELIMINARE. ANALISI DEI CONTRIBUTI PERVENUTI**

#### **3. LA PROPOSTA DI PIANO**

3.1 CONTENUTI ED OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI PRG

3.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA

#### **4. RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI E CON IL PRG VIGENTE**

4.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1.1 - Piano paesaggistico

4.1.2 - Piano per l'Assetto Idrogeologico

4.1.3 - Piano Forestale Regionale.

4.1.4 - Piano Territoriale della Provincia di Messina

4.1.5 - Piano Regionale dei Trasporti - Piani attuativi del trasporto stradale, ferroviario, marittimo ed aereo.

4.1.6 - Il Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (PEARS)

4.1.7 - Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

4.1.8 - Il Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'aria ambiente

4.1.9 - Piano di Tutela delle Acque e Piano regolatore degli acquedotti

4.1.10 - Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

4.1.11 - Progetto Integrato Regionale della Rete ecologica siciliana

4.1.12 - Piano regionale dei Parchi e delle Riserve

4.1.13 - Piano regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio (Piano cave)

4.1.14 - Piano Regionale di gestione del rischio alluvioni

4.2. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMI DI SVILUPPO

4.2.1 – PO FESR 2014-2020 della Regione Siciliana

4.3 VINCOLI TERRITORIALI

#### **5. IL QUADRO AMBIENTALE**

#### **6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA**

#### **7. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI**

7.1 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

7.2 GLI INDICATORI AMBIENTALI

#### **8. MISURE PREVISTE PER GLI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI**

#### **9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE**

#### **10. MISURE PER IL MONITORAGGIO**

10.1 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PMA

10.2 SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ

10.3 PIANO ECONOMICO

10.4 REPORT DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

## ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	<i>Autorità Competente (ARTA Sicilia, DTA, Servizio I VAS-VIA)</i>
AP	<i>Autorità Procedente/Proponente (Comune di Caronia)</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA Sicilia	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
CE o (COM)	<i>Commissione Europea</i>
D.Lgs.	<i>Decreto legislativo</i>
D.P.R.	<i>Decreto del Presidente della Repubblica</i>
GU	<i>Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea</i>
GURI	<i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
ISPRA	<i>Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale</i>
LR	<i>Legge Regionale</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PRG	<i>Varianze Generale del Piano Regolatore Generale di Caronia</i>
PTPR	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
RES	<i>Rete Ecologica Siciliana</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RPA	<i>Rapporto Preliminare Ambientale</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
SIF	<i>Sistema Informatico Regionale</i>
ISTAT	<i>Istituto Nazionale di Statistica</i>
SITR	<i>Sistema Informativo Territoriale Regionale</i>
SnT	<i>Sintesi non Tecnica</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>

## PREMESSA

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta in Italia come "Direttiva VAS", ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate, come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione, ove la procedura non venga ridotta ad un mero adempimento burocratico, favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano, rendono il processo di costruzione del piano trasparente ed informato.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lvo 152/2006, poi modificato dal D. Lvo 4/2008 e più di recente dal D. Lvo. 128/2010.

La VAS, secondo la direttiva europea, ha la finalità principale di accompagnare il processo di definizione del Piano integrando le considerazioni socio-economiche, urbanistiche e territoriali che stanno alla base del progetto di PRG con quelle di carattere ambientale, al fine di assicurare che le trasformazioni territoriali sottese dal Piano siano compatibili con le condizioni necessarie per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, e quindi siano realizzati nel rispetto degli ecosistemi e delle risorse naturali, della biodiversità ma anche del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio.

La Regione siciliana, benché obbligata, non ha regolamentato in maniera compiuta la applicazione della VAS ed in particolare non ha provveduto ad armonizzare le procedure applicative della VAS con quelle di formazione dei Piani, limitandosi a richiamare le disposizioni contenute nella norma nazionale. Di recente tuttavia è stato approvato, con D.P.R.S n. 23 dell' 8/07/2014, un Regolamento nel quale sono contenute alcune parziali indicazioni operative riguardanti la applicazione della VAS nel territorio siciliano.

Con tale Regolamento viene identificato quale soggetto competente per la applicazione della VAS ai Piani Regolatori e loro varianti (art. 4) il Dipartimento dell'Urbanistica dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente. Va rilevato che, successivamente, la Giunta di governo, con atto n. 48 del 26/02/2015, su proposta dell'Assessore, ha deliberato che la competenza ad adottare i provvedimenti conclusivi in materia di VAS e Vinca in Sicilia, dal momento che le *"autorizzazioni ambientali impongono una ponderazione complessa che coinvolge profili tecnici e profili di vera e propria opportunità che ben possono farsi rientrare nell'ambito dei poteri di indirizzo politico-amministrativo, eccedendo la mera attività gestionale"*, debba essere attribuita all'Assessore regionale al Territorio ed Ambiente e non al Dirigente generale del Dipartimento competente.

In assenza di più specifiche indicazioni in merito alla integrazione tra i procedimenti di formazione dei piani e quello di VAS, il modello procedurale da applicare dovrebbe essere quello descritto nella tabella di seguito riportata.

Tab. 1 - Sequenza procedurale per la formazione del piano integrato con la VAS

1	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione delle Direttive generali per la formazione del piano da parte del Consiglio comunale</li> </ul>
2	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione del Rapporto Preliminare ambientale ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale</li> </ul>
3	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della AC</li> </ul>
4	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Espressione dei pareri da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e della AC</li> </ul>
5	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione degli studi di settore e dello schema di massima del piano alla luce dei risultati della consultazione</li> </ul>
6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione da parte del Consiglio comunale delle determinazioni sulle schema di massima del piano</li> </ul>
7	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione del progetto definitivo del Piano e redazione del Rapporto Ambientale corredato dello studio di incidenza ambientale per le aree SIC e ZPS</li> </ul>
8	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisizione del parere del Genio civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 64/1974 sulla compatibilità geomorfologica</li> </ul>
9	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adozione del piano corredato dagli studi di settore (geologico ed agricolo-forestale), dallo studio di incidenza ambientale per le aree di Natura 2000 e dal Rapporto Ambientale con la Sintesi non Tecnica da parte del consiglio comunale.</li> </ul>
10	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicazione di un avviso di avvenuta adozione del piano e di invito alla presentazione di osservazioni sulla Gazzetta Ufficiale della Regione</li> </ul>
11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle amministrazioni e dei soggetti privati interessati attraverso il deposito e la pubblicazione del piano per sessanta giorni consecutivi</li> </ul>
12	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione, da parte del consiglio comunale, della documentazione, osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione</li> </ul>
13	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del piano, con tutta la documentazione a corredo, all'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per l'espressione di un parere motivato di carattere ambientale (da parte del Servizio VAS) ed urbanistico (da parte del Servizio Urbanistica) e del voto conclusivo del CRU</li> </ul>
14	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione definitiva del piano e dei documenti relativi alla procedura di VAS con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento dell'Urbanistica</li> </ul>
15	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicazione del Decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria</li> </ul>
16	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicazione sui siti web della autorità interessate (Comune ed Assessorato regionale del territorio ed ambiente) dei seguenti documenti:           <ul style="list-style-type: none"> <li>- decreto di approvazione del piano</li> <li>- documentazione tecnica costituente il piano;</li> <li>- parere motivato espresso dall'autorità competente in materia ambientale;</li> <li>- dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</li> <li>- misure adottate in merito al monitoraggio</li> </ul> </li> </ul>
17	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuazione del piano e monitoraggio degli effetti ambientali.</li> </ul>
18	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informazione periodica del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate</li> </ul>

Nelle pagine che seguono sono descritti gli studi sin qui prodotti per la valutazione ambientale della Variante Generale del PRG di Caronia. Il Rapporto, in particolare, è strutturato in conformità alle specifiche indicazioni contenute nel D.L.vo n. 4/2008 ed in particolare nell'Allegato VI di tale Decreto. Per evitare duplicazioni nel processo di VAS sono stati utilizzati, per la redazione del presente Rapporto ambientale, gli approfondimenti e le informazioni, ritenuti pertinenti, provenienti da altri rapporti ambientali di piani e programmi di livello regionale (PO FESR Sicilia 2007-2013 e PSR Sicilia 2007-2013) e locale.

Il Piano e il presente Rapporto Ambientale, accompagnato dalla relativa sintesi non tecnica, saranno messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico, attraverso la pubblicazione per sessanta giorni consecutivi, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

A tal fine al Rapporto è allegato un documento di Sintesi non tecnica ed uno specifico questionario di valutazione.

## **1. IL PROCESSO DI PIANO INTEGRATO CON LA VAS**

Il progetto di Variante generale del PRG di Caronia (di seguito PRG) al quale si riferisce il presente RA risponde all'obbligo, posto dalla L.R. n. 15/1991, di procedere alla revisione del PRG vigente, approvato con D.A. n. 312 del 20.08.1999 e decaduto nella parte relativa ai vincoli espropriativi.

Il progetto di PRG è redatto nel rispetto delle indicazioni normative contenute nella Legge Urbanistica fondamentale (L. n. 1150 del 17/8/1942) e nelle numerose modifiche ed integrazioni nazionali e regionali, tra le quali particolarmente significative la L.R. n. 71 del 27/12/1978 e la L.R. 15 del 15/04/1991, che regolano in particolare in Sicilia le procedure urbanistiche.

In applicazione di tali norme, la procedura di formazione del nuovo piano è stata avviata attraverso la approvazione delle Direttive generali da parte del consiglio comunale, con delibera n. 06 del **18.03.2013**.

Con successiva delibera n. 1 del 18/09/2015, il commissario ad acta, nominato in sostituzione del Consiglio Comunale, dichiaratosi incompatibile, ha espresso le proprie determinazioni, approvandolo, sullo schema di massima del Piano Regolatore.

## 2. RAPPORTO PRELIMINARE. ANALISI DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

La prima fase del procedimento di VAS ha comportato, come prescritto nell'art. 13 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., la redazione da parte del Comune di Caronia (individuata come Autorità procedente) di un Rapporto Preliminare sulle prevedibili problematiche ambientali indotte dallo strumento urbanistico in progetto (Variante generale al Piano Regolatore Generale vigente).

Tale Rapporto, redatto dallo scrivente professionista, è stato inviato alla Autorità competente (individuata nel Servizio 1 VAS-VIA del Dipartimento dell'Ambiente dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente), con nota prot. n. 4976 del 20/06/2013, ai fini della attivazione delle consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il Servizio VAS ha autorizzato la pubblicazione del rapporto preliminare sui siti dell'Assessorato e del Comune ed ha disposto l'inoltro della richiesta di consultazione ad una lista di soggetti pubblici di seguito elencati, ai quali è stato richiesto di restituire debitamente compilato uno specifico questionario:

Tab. 2 - Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) consultati

	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento regionale dell'ambiente: Servizio 2 - Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale Servizio 5 - Demanio Marittimo Servizio 7 - Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti
2	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento regionale dell'urbanistica
3	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Comando del corpo forestale della Regione siciliana per la provincia di Messina
4	Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana
5	Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Strutture periferiche di Messina: - Servizio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali; - Servizio per i beni architettonici, paesaggistici, naturali e naturalistici; - Servizio per i beni archeologici.
6	Presidenza della Regione, Dipartimento regionale della protezione civile, Servizio regionale di Protezione Civile
7	Assessorato regionale delle attività produttive, Dipartimento regionale delle attività produttive
8	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti
9	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'energia
10	Assessorato regionale del turismo, dello sport e delle spettacolo, Dipartimento regionale del turismo, dello sport e delle spettacolo
11	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
12	Provincia Regionale di Messina
13	Ufficio del Genio civile di Messina
14	Azienda Sanitaria Provinciale di Messina
15	ARPA. Dipartimento provinciale di Messina
16	Servizio regionale di protezione civile. Provincia di Messina
17	Comune di Santo Stefano di Camastra
18	Comune di Aquedolci
19	Comune di Mistretta
20	Comune di San Fratello



21	Comune di Capizzi
22	Comune di Cesarò
23	Assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità: Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti
24	Assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari: Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura Dipartimento degli interventi per la pesca Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali
25	Assessorato regionale della Salute: Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico Dipartimento per la pianificazione strategica
26	Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura
27	Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
28	Consorzio di bonifica di Messina
29	Ripartizione Faunistica Venatoria
30	Ente gestore SIC

La documentazione relativa alla VAS è rimasta a disposizione dei soggetti sopraelencati sino al 30/07/2013.

Nel periodo di pubblicazione sono pervenuti due soli contributi, da parte dell'Assessorato Regionale Risorse Agricole ed alimentare, Azienda Regionale Forestale Demaniale e ARPA Messina.

Il primo soggetto, con nota prot. 11323 del 25/07/2013, ha restituito il questionario debitamente compilato a cura del **Dott. Gallo Gaetano, Dirigente del servizio 3 -Gestione Aree Protette**, rappresentando di essere a conoscenza della disciplina in materia di VAS, di ritenere esaustivo sia il quadro ambientale, sia il quadro di riferimento normativo programmatico e pianificatorio degli obiettivi di protezione ambientali definiti nel Rapporto Ambientale preliminare e di non ritenere che l'analisi debba essere ampliata ad altri fattori. Indica alcuni suggerimenti/proposte e cioè:

- ✓ tenuto conto del notevole decremento demografico e dell'elevata sensibilità ambientale e valore ecologico del territorio non condivide la in merito alla previsione di realizzazione di nuova edilizia residenziale pubblica e privata privilegiando il recupero dei fabbricati esistenti e prevedere l'espansione dell'edificato solo in casi di assoluta e comprovata necessità;
- ✓ non condividere le previsioni di nuova viabilità, le strade rurali ed eventuali incrementi degli indici di edificabilità all'interno delle aree agricole;
- ✓ incentivare e riqualificare l'attività commerciale evitando di creare impatti negativi e senza comportare consumo ed impermeabilizzazione di suolo.

**Relativamente a tali suggerimenti, può dirsi, come si specificherà meglio nel seguito, che essi sono stati pienamente recepiti nella progettazione del PRG definitivo, ridimensionando le zone C ed eliminando quelle previste nelle aree di maggior impatto paesaggistico, eliminando quasi completamente la previsione di nuova viabilità nelle aree agricole e inserendo una regolamentazione del comparto commerciale che privilegia gli esercizi di vicinato ed il piccolo commercio in genere.**

Inoltre, ritiene, in relazione ai soggetti competenti in materia ambientale di integrare l'elenco con i seguenti uffici:

- ✓ ripartizione faunistico-venatoria di Messina;
- ✓ consorzio di bonifica competente;
- ✓ dipartimento Regionale Interventi Infrastrutturali per l'agricoltura.

**Di tale suggerimento si terrà conto nella fase di pubblicazione del Rapporto.**

**L'ARPA Sicilia ST Messina** invece, con nota prot. 0048805 del 19/07/2013, ha restituito il questionario debitamente compilato a cura della **Dott.sa Katia Tribulato, referente VIA-VAS**,

rappresentando di essere a conoscenza della disciplina in materia di VAS, di ritenere esaustivo il quadro di riferimento normativo programmatico e pianificatorio degli obiettivi di protezione ambientali definiti nel Rapporto Ambientale preliminare.

- ✓ Suggerisce, nella descrizione del quadro ambientale, per quanto riguarda il capitolo “Acqua”, di inserire:
  - ✓ i dati delle acque sotterranee estrapolate dall'annuario;
  - ✓ i dati sulle acque marino-costiere estrapolati da Rapporti sulle acque di balneazione;
  - ✓ i dati di qualità ambientale estrapolabili dall'annuario regionale dei dati ambientali 2008 redatto da ARPA SICILIA, piano di tutela delle acque approvato con ordinanza commissariale del 27/12/2007;
  - ✓ informazioni sulla depurazione delle acque reflue ed impianti di depurazione presente.
- ✓ Inserire un paragrafo dedicato al turismo con riportato le strutture ricettive e i dati delle presenze turistiche.
- ✓ Inserire un paragrafo dedicato alla presenza di discariche o siti contaminati e loro ubicazione.
- ✓ Inserire un elenco delle attività industriali produttive presenti sul territorio attive o dismesse e loro ubicazione.

Ulteriori suggerimenti riguardano l'inserimento di stralci cartografici di maggiore interesse inserite all'interno del Rapporto Ambientale.

**I sopra elencati suggerimenti sono stati tutti puntualmente recepiti nel presente Rapporto, come può evincersi dalla lettura dei successivi paragrafi.**

Inoltre, la scrivente ST con nota n. 44160 del 10/07/2012 ha inoltrato al comune di Caronia i seguenti documenti:

- ARPA SICILIA annuario 2008 cap Idrosfera (acque marino-costiere)
  - ✓ prima caratterizzazione delle acque in Sicilia (acque sotterranee)
  - ✓ monitoraggio acque sotterranee-Pozzo Mannarano anno 2010.

Sulla scorta delle indicazioni pervenute si è proceduto alla redazione del presente Rapporto definitivo, la cui struttura ripropone sostanzialmente quella contenuta nell'Allegato VI del Decreto n. 4/2008.

Al presente Rapporto Ambientale è allegato lo Studio di Incidenza Ambientale relativo alle aree di Rete Natura 2000, redatto dal Dott. Agr. Felice Genovese.

### 3. LA PROPOSTA DI PIANO

Nel presente capitolo sono illustrati, come richiesto nella lett. a) dell'Allegato VI al D.Lgs. 4/2008, i contenuti e gli obiettivi principali della proposta di Piano, nonché il loro rapporto con gli obiettivi e le prescrizioni di altri pertinenti piani o programmi.

#### 3.1. CONTENUTI ED OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI PRG

Il Piano Regolatore Generale, così come definito nella legge urbanistica fondamentale, costituisce uno strumento programmatico di regolamentazione dell'uso del suolo secondo principi di razionalità urbanistica. Lo scopo principale del piano è quello di disciplinare l'assetto del territorio e, attraverso tale disciplina, garantire le condizioni per lo sviluppo economico e sociale della comunità insediata.

Per raggiungere tale obiettivo è fondamentale disporre di una conoscenza quanto più possibile analitica delle problematiche emergenti nel territorio e dei fabbisogni espressi dalla comunità che lo abita.

Le prescrizioni del PRG hanno effetti incisivi sul territorio, in quanto localizzano la qualità e quantità di interventi edificatori, condizionando l'attività economica ed edilizia. Un'adeguata programmazione del territorio attraverso il PRG, e le conseguenti trasformazioni debbono essere in grado di valorizzare il patrimonio storico-culturale-economico presente, far sì che le trasformazioni producano un maggiore livello della qualità ambientale e sociale ed integrino gli insediamenti con gli ecosistemi esistenti.

La revisione del PRG di Caronia intende perseguire alcuni obiettivi generali di natura urbanistica e socioeconomica, che possono così riassumersi:

- tutela del paesaggio e dell'ambiente come attività di valorizzazione di una risorsa e non come vincolo;
- valorizzare l'importante patrimonio culturale, urbanistico, architettonico e monumentale, salvaguardando i valori sociali ed etnologici della popolazione e tutelando le peculiarità del centro storico sia del centro abitato che della frazione di Caronia Marina al fine di esaltare la vocazione turistica del territorio;
- verificare le previsioni dello strumento urbanistico vigente, confermando solo le scelte che possono ritenersi coerenti con gli obiettivi del nuovo piano;
- inserire nel nuovo PRG le previsioni contenute nel programma delle Opere Pubbliche vigente;
- creare le condizioni per lo sviluppo delle piccole attività produttive commerciali ed artigianali, integrando le esigenze pregresse con le esigenze attuali;
- limitare il più possibile la previsione di vincoli preordinati alla espropriazione, rinviandone la previsione a piani esecutivi di iniziativa pubblica o, più opportunamente, di iniziativa privata;
- regolamentare l'uso del suolo attraverso una macrozonazione funzionale e la codificazione di norme attuative, che lascino i necessari gradi di libertà agli interventi successivi;
- prevedere il ricorso ad una serie di tecniche urbanistiche per una migliore gestione del piano urbanistico;
- elevare il livello di infrastrutturazione, completando le attrezzature esistenti e prevedendo adeguate localizzazioni per i servizi non aventi sedi proprie;
- prevenire, attraverso adeguati interventi infrastrutturali e specifiche indicazioni normative, i fenomeni di dissesto idrogeomorfologico che interessano varie parti del territorio agricolo ed anche alcune aree urbane;
- assicurare il raggiungimento dell'equilibrio territoriale, inteso come rapporto ottimale fra sistema ambientale a prevalente valenza naturalistica e sistema ambientale a prevalente carattere antropico e il mantenimento nel tempo di tale equilibrio.

Rinviando, per una analitica descrizione dei contenuti del piano, alla relazione di progetto, si riporta di

seguito (*Tabella 4*) una sintetica descrizione degli obiettivi e delle azioni previste nel progetto di piano, con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali sui quali lo stesso piano è chiamato ad intervenire.

Tab. 4 - Matrice degli obiettivi e delle azioni della Variante Generale al PRG

<b>SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E TERRITORIO AGRICOLO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>AZIONI/INTERVENTI</b>
<b>1 - Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente</b>	Valorizzazione del centro storico, al fine di creare un forte richiamo per l'attività turistica.	1.1 - Riattribuire al centro storico le caratteristiche di centralità che gli sono proprie e l'immagine di luogo riconoscibile e storicamente identificante della comunità
	Recupero e valorizzazione del nucleo originario	1.2 - Puntare sul recupero del patrimonio edilizio degradato attraverso interventi di ristrutturazione edilizia e miglioramento strutturale ed energetico
	Valorizzazione delle emergenze storiche presenti sul territorio	1.3 – Normare dettagliatamente gli interventi nel centro storico per consentire interventi diretti
<b>2 – soddisfacimento fabbisogni abitativi</b>	Completamento, razionalizzazione ed infrastrutturazione dell'abitato esistente	2.1 - Verifica della classificazione di zona attribuita alle diverse aree urbanizzate, attribuendo la titolazione di zone B alle parti di territorio nelle quali i parametri edilizi hanno raggiunto i limiti dimensionali definiti nel D.M. 2.04.1968.
	Enucleazione di nuove aree per l'espansione edilizia residenziale stabile commisurate all'effettivo fabbisogno delle famiglie residenti	2.2 - Ridefinizione delle zone B del centro urbano e della frazione di Marina tenendo conto dei fabbricati esistenti
		2.3 – Previsione di un'area destinata a edilizia residenziale in località Trapesi (di proprietà comunale) da assegnare ai proprietari dei fabbricati distrutti dalla frana del 1° marzo 2010.
		2.4 – Previsione di una zona C di espansione a sud del centro urbano
		2.5 – Previsione di zone edificabili adiacenti alla SS 113 lato monte nella frazione Marina in aree già interessate da urbanizzazioni.
		2.6 – Riconferma delle Lottizzazioni tra la SS 113 ed il centro urbano in località San Teodoro
		2.7 – Riconferma della Lottizzazione in località Piana
		2.8 – Riconferma della Lottizzazione in località casa Antiva
		2.9 – Regolamentare l'edilizia caratterizzata da particolare disordine urbanistico nella zona costiera
		2.10 – Ampliamento della zona C ad ovest della frazione di Marina
<b>3 - Territorio agricolo</b>		3.1 - Valorizzazione delle produzioni tipiche tradizionali

	<p>3.2 – Incentivazione dello sviluppo dell’agriturismo nel rispetto delle prestazioni ecologiche richieste dall’ambiente naturale</p> <p>3.3 - Tutela, protezione, recupero e valorizzazione degli antichi manufatti presenti nelle aree interne (casali, mulini, pozzi, abbeveratoi, ville</p> <p>3.4 – Distinzione, all’interno del territorio agricolo, di diverse sottozone, con una normativa diversificata in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, agricole, geomorfologiche di ciascuna parte</p>
--	---

**SISTEMA DEL COMMERCIO E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INTERVENTI
<b>4 - Sostegno alle attività produttive</b>	Riorganizzazione e potenziamento delle aree destinate alle attività produttive artigianali e piccole industrie individuate lungo la strada statale 113	4.1 – Realizzazione di un nuovo polo per attività produttive in località Chiappe in prossimità della SS 113
		4.2 – Regolamentazione delle strutture produttive esistenti
		4.3 - Regolamentare il settore del commercio
	Riqualificazione del sistema commerciale esistente	4.4 – Riqualificazione del tessuto commerciale della città e in particolare incentivando le attività di negozi specializzati e di qualità nel centro storico
		4.5 – Valorizzazione ed incentivazione dell’attività turistica (agriturismo).
		4.6 – Incentivare lo sviluppo ed il potenziamento delle reti infrastrutturali agricole, con un adeguato sviluppo delle strade di penetrazione, avendo come obiettivo prioritario il sostegno delle produzioni tipiche tradizionali
<b>5 - Fascia costiera</b>	Prevedere la possibilità di un ampliamento dell’offerta turistica incentivando nelle forme opportune la realizzazione di strutture nel rispetto degli equilibri ecologici del territorio.	5.1 – Insediamento di nuove infrastrutture per il turismo balneare, garantendo la tutela dell’ambiente naturale e del paesaggio
		5.2 – Incrementare l’offerta turistica riconvertendo l’edilizia esistente verso il turismo

**SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA’**

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INTERVENTI
<b>6 - Razionalizzazione del sistema della</b>		6.1 – Adeguamento delle strade esistenti
		6.2 – Previsione di aree a parcheggio adiacenti al centro urbano a servizio del centro storico, in

<b>mobilità</b>	Adeguamento e razionalizzazione della viabilità presente sul territorio	modo da consentire la pedonalizzazione di parte di esso.
	Potenziamento e miglioramento della viabilità agricola	6.3 – Previsione di un’area a parcheggio a servizio del cimitero di Caronia
	Previsione di nuove aree a parcheggio	6.4 – Previsione di un’area a parcheggio del cimitero nella frazione di Marina
		6.5 – Completamento delle reti infrastrutturali esistenti nella fascia costiera
		6.6 – Creazione di piste ciclabili nella frazione di Marina
<b>7 - Infrastrutturazione del territorio</b>	Completamento delle infrastrutture esistenti	7.1 – Ampliamento della struttura esistente destinata ad aviopista localizzata in C.da Torre del Lauro.
		7.2 – Previsione un’area destinata a eliporto
	Realizzazione di nuove attrezzature urbane, al fine di elevare la qualità complessiva.	7.3 - Previsione delle seguenti altre infrastrutture:
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede del Parco dei Nebrodi a Marina di Caronia;</li> <li>• Caserma Carabinieri a Caronia;</li> <li>• Guardia medica a Caronia;</li> <li>• Casa di riposo o centro diurno;</li> <li>• Autoparco in luogo del mattatoio;</li> <li>• Oleoteca adiacente alla strada provinciale n. 168;</li> <li>• Completamento delle attuali attrezzature sportive adiacenti allo stadio comunale.</li> <li>• Ampliamento del cimitero di Caronia</li> <li>• Ampliamento del cimitero nella frazione di Marina</li> <li>• Costruzione depuratore in località Torre del Lauro</li> <li>• Acquedotto</li> <li>• Ampliamento scuola agraria</li> </ul>

<b>SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEI BENI CULTURALI</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>AZIONI/INTERVENTI</b>
<b>8 - Valorizzazione risorse culturali, naturali e paesaggistiche</b>	Valorizzare le risorse paesaggistiche	8.1 – Valorizzazione e tutela delle aree di pregio naturalistico vincolate (SIC, ZPS e parco dei Nebrodi)
		8.2 Tutela delle aree con valenza paesaggistica
	Tutelare e valorizzare i beni culturali esistenti	8.3 - Riqualficazione della fascia costiera
		8.4 – Tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo
		8.5 – Tutela e valorizzazione dei beni storico-architettonico sparsi sul territorio
<b>9 - Regolamentazione del territorio</b>	Regolamentare il territorio agricolo secondo classi diversificate di funzioni esercitabili	9.1 - Previsione nel regolamento edilizio di una sezione contenente il Piano del colore
		9.2 - Regolamentare il territorio agricolo in relazione alle caratteristiche di interesse ambientale e

		paesaggistico, distinguendo il verde produttivo da quello in condizione di naturalità
--	--	---

### **3.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA**

Al fine di valutare la coerenza interna della proposta di Piano è stata messa a punto una matrice di correlazione tra i diversi interventi previsti nella proposta di Piano, che consente di verificare con immediatezza eventuali incoerenze e/o discordanze.

Particolare attenzione tuttavia va rivolta a tutte le previsioni che prevedono nuova occupazione di suolo, che potrebbero risultare, in determinate fattispecie che si esamineranno in seguito, non coerenti con l'obiettivo della tutela dei valori paesaggistici del territorio.



## 4. RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

Nella valutazione del nuovo piano è necessario tener conto del fatto che le sue previsioni verranno ad incidere su un territorio il cui stato di diritto è stato precisamente definito dal previgente PRG, e da un insieme di strumenti di pianificazione sovralocale, quali il Piano per l'Assetto Idrogeologico, il Piano Territoriale Provinciale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e il piano paesaggistico dell'Ambito messinese ed altri piani di settore e da programmi di sviluppo (PIT, Piani strategici,...), ognuno dei quali persegue propri obiettivi e strategie di intervento territoriale ed all'interno dei quali possono essere previste destinazioni d'uso del territorio aventi valore vincolante per la pianificazione comunale.

L'analisi ha riguardato le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e locali nonché il sistema dei vincoli agenti sul territorio.

### 4.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il territorio comunale di Caronia è ad oggi interessato dagli strumenti di pianificazione sovraordinata di seguito descritti.

#### 4.1.1. - Piano paesaggistico

Il piano, previsto dal vigente Codice dei Beni culturali, è articolato in Sicilia in un documento di **Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)** approvato con D.A. 21 maggio 1999 n. 6080 e di 17 piani d'Ambito, che ne dettagliano le previsioni.

Nel documento di PTPR approvato sono contenuti indirizzi programmatici e pianificatori, direttive e prescrizioni; i primi hanno valore di conoscenza e di orientamento per la pianificazione comunale, le direttive e prescrizioni devono invece essere assunti come riferimento prioritario per la pianificazione comunale che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 delle Norme di attuazione, deve adeguarsi alle previsioni del piano paesaggistico entro diciotto mesi dalla sua approvazione.

Il territorio di Caronia ricade nell'ambito n.8 "*Catena settentrionale (monti Nebrodi)*", il cui piano d'Ambito non risulta ancora approvato.

Tale ambito comprende i Comuni di (in corsivo i comuni parzialmente interessati): Acquedolci, Alcara li Fusi, *Bronte*, Capizzi, Capo D'Orlando, Capri Leone, Caronia, Castel di Lucio, Castell'Umberto, *Castiglione di Sicilia*, *Cerami*, Cesarò, Floresta, *FrancaVilla di Sicilia*, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Malvagna, Maniace, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Mojo Alcantara, *Montalbano Elicona*, Motta D'Affermo, *Naso*, *Nicosia*, Pettineo, Raccuja, *Randazzo*, Reitano, Roccella Valdemone, San Fratello, San Marco D'Alunzio, *San Piero Patti*, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Sant'Agata di Militello, Santa Domenica Vittoria, Santo Stefano di Camastra, Sinagra, *Sperlinga*, Torrenova, Tortorici, *Tripi*, Tusa, Ucria, che viene così descritto:

*"Il paesaggio dei Nebrodi evidenzia la caratteristica diversità della geologia e del modellamento dei rilievi che, con cime comprese tra i 1400 e 1800 m. circa (Serra Trearie, M. Soro, Pizzo Fau, M. Castelli, M. Sambughetti), sono distribuiti lungo una dorsale che degrada a Nord verso la costa tirrenica. Le dorsali e i pendii si presentano dolci ed ondulati disegnando morbidi profili cupoliformi. Il paesaggio si arricchisce di forme più vivaci dove gli affioramenti di calcari mesozoici costruiscono picchi aspri ed arditi e dove le argille sono segnate da calanchi e sconvolte da frane e smottamenti. Il paesaggio vegetale ripropone questa diversità: sulle arenarie si è conservato il bosco (faggeti, cerreti, sughereti, più rari i lecceti e i querceti a roverella); mentre sulle argille, spoglie di alberi, si sono diffuse le formazioni erbacee rappresentate da pascoli montani molto particolari o da colture estensive cerealicole specialmente sui versanti meridionali. Di notevole interesse paesaggistico e naturalistico sono le numerose aree umide, rappresentate da piccoli bacini lacustri e paludi, in cui si localizza una interes-*

*sante e rara flora igrofila. I corsi d'acqua, sul versante settentrionale, hanno i caratteri delle fiumare, brevi e precipiti nel tratto alto e mediano con letto largo e ghiaioso verso la foce. Sul versante meridionale quasi spopolato trovano invece origine due fra i principali fiumi dell'Isola, il Simeto e l'Alcantara. Appare inoltre evidente una diversità nella distribuzione degli insediamenti tra le Caronie poco abitate, ricche di boschi e i Nebrodi orientali molto coltivati e ricchi di insediamenti. Nelle Caronie i centri abitati conservano importanti resti archeologici di insediamenti siculi, greci, romani: Halaesa (Tusa), Amestratum (Mistretta), Kalè-Akté (Caronia), Apollonia (San Fratello), Aluntium (San Marco d'Alunzio). Con l'eccezione di Mistretta, tutte le città sono allineate in alto a ridosso della costa lungo la romana via consolare Valeria. Qui si localizzano le "marine" (tra S. Agata e il porto di Patti) corrispondenti ai centri collinari. Nei Nebrodi orientali la geografia degli abitati fa supporre una diversa dinamica insediativa. Il paesaggio agrario dei nocciolati e degli uliveti caratterizza i versanti collinari e montani mentre l'agrumeto si estende lungo la costa e nei fondovalle. Una fitta rete di percorsi di antico tracciato collega la densa trama dei paesi e dei nuclei abitati sparsi nella campagna, nati al seguito di antichi casali bizantini, di complessi monastici basiliani, o di castelli, o in "terre" feudali. Gli abitati sorgono spesso vicino o sopra una rocca o occupano la testata delle valli o le dorsali. Lo spopolamento è intenso ormai da diversi decenni, nondimeno, questa "Sicilia di montagna" racchiude tesori di grande valore ambientale e paesistico. La fascia costiera presenta un paesaggio vario caratterizzato da strette e brevi pianure alluvionali che si sollevano verso le falde montane da speroni collinari e versanti scoscesi spesso terrazzati e coltivati, da monti incombenti sul mare e promontori, da spiagge che si alternano a ripe di scoglio. L'intenso processo insediativo ha modificato il paesaggio agrario costiero, che è stato frammentato e trasformato dalla espansione dei centri urbani e da un fitto tessuto di case stagionali che ora invadono anche i versanti collinari più prossimi al mare".*

Il piano, basato su una attenta valutazione dei valori paesaggistici e culturali del territorio, definisce un regime normativo orientato alla tutela ed alla valorizzazione del territorio, che va integralmente recepito nel nuovo piano.

Nello stesso piano sono identificati con apposita schedatura e normati i beni culturali ricadenti nel territorio.

#### **4.1.2 - Piano per l'Assetto Idrogeologico**

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito P.A.I. è redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000.

E' lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano. Il piano, articolato per bacini, è finalizzato alla identificazione delle criticità relative all'assetto morfologico ed idrogeologico del territorio ed alla definizione di un adeguato regime di tutela.

La redazione del Piano è stata preceduta dalla redazione del Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico, approvato con D.A. n. 298/41b del 4/7/00, con il quale erano stati individuati nel territorio siciliano n. 57 bacini idrografici principali, individuando per ciascuno di essi le principali criticità.

Gli obiettivi del Piano vengono così enunciati:

- “ a) attenuare il dissesto, contenendo l'evoluzione naturale dei fenomeni entro margini tali da poter garantire lo sviluppo della società,*
- b) perseguire l'equilibrio sostenibile tra l'ambiente e le esigenze di sviluppo socio-economico (...),*
- c) ridurre e/o mitigare le condizioni di rischio idraulico e di rischio di frana nelle aree individuate nel P.A.I., mediante un sistema coordinato di interventi strutturali e di interventi non strutturali,*

- d) assicurare la compatibilità degli strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica e territoriale con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti,*
- e) promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti (tecniche di ingegneria naturalistica,*
- f) promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi,*
- g) promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi.”*

Il comune di Caronia, per via della propria estensione territoriale, comprende i seguenti Piani stralcio::

- S 019 Bacino Idrografico del Torrente Furiano e area tra il bacino del Torrente Inganno e il bacino del Torrente Furiano, approvato con D.P.R.S. n. 534 del 20/09/2006;
- S 020 Area Territoriale tra il bacino del Torrente Furiano e il bacino del Torrente Caronia, approvato con D.P.R.S. n. 85 del 27/03/2007 e modificato con D.P.R.S. n. 105 del 29/05/2012;
- S 021 Bacino Idrografico del Torrente Caronia, approvato con D.P.R.S. n. 85 del 27/03/2007;
- S 022 Area Territoriale tra il Bacino del Torrente Caronia e il bacino del Torrente di Santo Stefano, approvato con D.P.R.S. n. 232 del 04/06/2007.

Nell'ambito di tale piano sono enucleate le parti del territorio interessate da criticità idrogeologiche o geomorfologiche, identificate come aree di pericolosità e aree di rischio; le indicazioni relative alle prime devono essere tenute in conto nella pianificazione urbanistica, le indicazioni relative alle aree di rischio sono invece immediatamente applicabili nella gestione del territorio.

Le previsioni di tale piano, per quanto attiene le aree di maggiore pericolosità e rischio, sono visualizzate negli elaborati allegati al presente rapporto.

#### **4.1.3 - Piano Forestale Regionale.**

Il piano, redatto ai sensi dell'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 giugno 2005, è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia.

Il Piano colma la mancanza di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e soddisfa l'intendimento della Amministrazione regionale di pervenire alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio forestale della Sicilia nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, nonché di quelli conseguenti all'attuazione del protocollo di Kyoto attraverso una programmazione ordinata ed efficace che ricomponga in un unico quadro di riferimento tutti gli interventi in ambito forestale.

Il Piano Forestale Regionale è principalmente uno strumento "programmatorio" che consente di pianificare e disciplinare le attività forestali e montane allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti pre-forestali (boschi fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e garighe) esistenti, l'ampliamento dell'attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei prodotti, l'ottimizzazione dell'impatto sociale, ecc.

Il piano descrive le risorse forestali e gli strumenti disponibili, tecnici e finanziari, oltre che il territorio, le aree soggette ad intervento e le motivazioni delle scelte. Per rispondere alle esigenze di risposta ai

diversi bisogni degli utilizzatori del Piano, ed ai diversi livelli di dettaglio necessari a rendere questo piano uno strumento strategico, di indirizzo, a carattere normativo, utilizzabile a fini istituzionali ed amministrativi ed altresì quale strumento tecnico utile a definire i metodi di gestione del patrimonio forestale, il Piano Forestale Regionale è stato strutturato in più documenti che costituiscono parte integrante di esso:

- ✓ Analisi Conoscitiva
- ✓ Obiettivi ed Attuazione del Piano Forestale Regionale (PFR)
- ✓ Rapporto Ambientale
- ✓ Documenti di indirizzo e Cartografie
- ✓ Allegati al Piano (Le carte forestali regionali redatte secondo le definizioni di bosco FAO-FRA 2000, L.R. 16/1996 e D.lgs. 227/2001 sono consultabili in internet; i dati inventariali si trovano nella sezione Inventario forestale/dati inventariali)

Partendo dai principi delle "linee guida del Piano Forestale Regionale" è stato dato mandato all'allora Dipartimento Regionale Foreste di continuare e approfondire l'attività al fine di redigere una "Proposta di Piano Forestale Regionale".

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, della L.R. n. 14/2006 la validità temporale del Piano Forestale Regionale è di cinque anni, il piano delinea le attività del settore forestale per il periodo 2009-2013 e potrà "...essere aggiornato in ogni momento ove insorgano ragioni di opportunità ovvero esigenze di adeguamento a nuove disposizioni di legge o a norme comunitarie". Alla scadenza della durata di validità del programma, su proposta dell'Assessore competente, il Presidente della Regione Sicilia provvederà all'approvazione di un nuovo periodo di programmazione.

Il Piano Forestale Regionale, da un punto di vista della validità spaziale, rappresenta una pianificazione di area vasta, pertanto si attua sull'intero territorio regionale, con le intensità e le modalità indicate in relazione per ogni singola politica di intervento prevista e trattata.

Il Piano persegue i seguenti obiettivi:

*"1. mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;*

*2. mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;*

*3. mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);*

*mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;*

*mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);*

*mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche."*

Il Piano Forestale Regionale 2009/2013 è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale di Governo n.28 del 19 gennaio 2012, previa proposta dell'Assessore Regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari formulata con nota n. 4204 del 19 gennaio 2012.

Al piano sono allegati l'Inventario Forestale e la Carta Forestale Regionale, che sono stati definitivamente adottati dal Presidente della Regione con D.P.R.S. n.158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012.

Secondo l'art. 2 del citato Decreto "Ogni... strumento di pianificazione del territorio che includa i territori ricompresi dall' "Inventario forestale" e riportati nella "Carta forestale regionale" deve essere coerente, a pena di nullità, con i documenti di programmazione forestale indicati all'articolo 1 del presente decreto".

Nel territorio comunale di Caronia la carta forestale regionale localizza numerose aree boscate, di diversa dimensione e consistenza, visualizzate negli elaborati allegati al presente rapporto, che per quanto detto devono essere tenute in debito conto nella progettazione del piano.

#### **4.1.4 - Piano Territoriale della Provincia di Messina**

Il piano, redatto in applicazione dell'art. 12 della L.R. 9/1986, oggi non più vigente, poteva contenere previsioni relative a nuove infrastrutture ed attrezzature di livello generale e provinciale riguardanti il territorio comunale e prevalenti sulla zonizzazione del PRG.

In atto risulta approvato soltanto uno schema di massima del piano.

Per effetto della abrogazione delle province e dell'entrata in vigore della L.R. 15/2015, che definisce un nuovo strumento di pianificazione territoriale del nuovo ente intermedio, il piano sin qui redatto non avrà più seguito.

Il Libero consorzio dovrà adesso avviare la progettazione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), che avrà il compito di determinare gli indirizzi generali di assetto strutturale del territorio e le scelte strategiche di sviluppo economico, con la finalità ulteriore di tutelare l'integrità fisica ed ambientale, l'identità culturale nonché di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il nuovo piano dovrà indicare, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale della Regione:

*“a) i diversi usi e destinazioni del territorio, in relazione alle sue caratteristiche geologiche, morfologiche ed idrogeologiche;*

*b) la localizzazione dei servizi e delle attività di livello consortile e metropolitano;*

*c) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture, degli impianti produttivi e commerciali, delle principali linee di comunicazione e delle reti per la gestione delle risorse energetiche e dei rifiuti;*

*d) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regolamentazione delle acque.”*

In tale Piano infatti la Provincia regionale può inserire previsioni relative a nuove infrastrutture ed attrezzature di livello generale e provinciale che possono interessare il territorio di Caronia e la cui localizzazione va evidentemente studiata in raccordo con la pianificazione comunale. Ad oggi comunque la Provincia regionale di Messina non ha concretamente dato avvio alla formazione del Piano di propria competenza.

#### ***4.1.5 - Piano Regionale dei Trasporti - Piani attuativi del trasporto stradale, ferroviario, marittimo ed aereo***

Il Piano Regionale dei Trasporti, previsto dalla Legge Regionale n. 68 del 18/6/1983, ha avuto concreto avvio con le procedure di cui alla Legge Regionale n. 27 del 9/8/1988.

Il Piano è stato recepito dall'Assessorato Regionale al Turismo, Comunicazioni e Trasporti il 9/7/1991. Dopo la presentazione il Piano non ha però avuto alcun seguito approvativo, anche perché nel frattempo erano intervenuti notevoli mutamenti nel quadro di riferimento dei trasporti nazionali e comunitari (la trasformazione delle Ferrovie dello Stato in S.p.A.; le nuove norme comunitarie in materia di trasporto gommato; il nuovo Codice della Strada; gli interventi in favore dell'intermodalità e dei trasporti pubblici di massa a guida vincolata).

Con D.A. del 16 dicembre 2002 (GURS n. 7 del 7 febbraio 2003) l'Amministrazione Regionale si è dotata di un Piano Direttore, Indirizzi strategici ed interventi prioritari del sistema di trasporto e della mobilità generale in Sicilia.

Il Piano Direttore costituisce lo strumento programmatico regionale finalizzato ad orientare e coordinare le politiche di intervento nel settore trasportistico, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione socio-economica e territoriale della Regione Siciliana recependo gli indirizzi di politica dei trasporti delineati nel Piano Generale dei Trasporti e della logistica (PGTL) del gennaio 2001, approvato con delibera del Consiglio dei Ministri il 2 marzo 2001 ed a quello Comunitario (Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006), nonché allo Strumento Operativo per il Mezzogiorno, al Programma Operativo Nazionale 2000-2006 ed al Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006.

Con D.A. del 23 febbraio 2004 è stato approvato e adottato il Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità/ Piano Attuativo del Trasporto delle merci e della Logistica, sulla mobilità e sullo sviluppo delle infrastrutture del settore dei trasporti in Sicilia per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza, compatibilità ambientale e sicurezza del sistema dei trasporti.

Con D.A. del 17 novembre 2004 si è completato il sistema strategico con l'approvazione dei Piani attuativi del trasporto stradale, ferroviario, marittimo ed aereo.

Gli obiettivi prioritari del Piano direttore sono definiti fissati, in coerenza con quelli definiti nel PON Reti e mobilità, come segue:

*“- Offrire un livello elevato di mobilità ai cittadini e alle imprese in tutta l'Unione.*

*Proteggere l'ambiente, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico,*

*promuovere norme minime in materia di lavoro per il settore, tutelare passeggeri e cittadini.*

*Promuovere una protezione elevata e migliorare la qualità dell'ambiente.*

*Combattere i rischi globali legati all'approvvigionamento energetico.*

*Elevare la qualità dell'occupazione e di introdurre migliori qualificazioni per i lavoratori europei nel settore.*

*Tutelare i cittadini europei in quanto utenti e fornitori di servizi di trasporto, sia come consumatori che sotto il profilo della sicurezza e protezione.*

*Favorire l'innovazione a sostegno dei primi due obiettivi, rendendo più efficiente e sostenibile un settore in crescita come quello dei trasporti.*

*Stabilire connessioni internazionali tese al conseguimento della mobilità sostenibile, della protezione e dell'innovazione.”.*

Fra gli interventi previsti nei documenti sopra citati, sono particolarmente importanti quelli mirati allo sviluppo del trasporto intermodale delle merci, allo sviluppo del trasporto sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Attualmente il territorio comunale non è interessato da progetti di opere di nuova costruzione o di adeguamento di quelle esistenti.

#### **4.1.6 - Il Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (PEARS)**

Il Piano energetico ambientale regionale siciliano (P.E.A.R.S.) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1 del 3 febbraio 2009.

Il piano, redatto per adempiere alle disposizioni internazionali, comunitarie e nazionali di politica energetica ed ambientale e per dare corpo alle competenze di pianificazione energetica della Regione Siciliana, ha preso in esame la domanda e l'offerta di energia attraverso l'analisi territoriale e la valutazione del potenziale regionale delle principali fonti di energia convenzionali, rinnovabili, assimilate, fino al 2012. La finalità è quella di fornire all'Autorità Regionale gli strumenti per perseguire con la pianificazione energetica l'adeguamento tra la domanda di energia necessaria per lo svolgimento delle attività produttive e civili e l'approvvigionamento energetico relativo al territorio di competenza, con l'obiettivo generale di massimizzare il rapporto benefici/costi anche con riguardo ai risvolti ambientali e sociali.

Lo schema di Piano energetico proposto sviluppa il percorso metodologico indicato dalla politica regionale, individuando preliminarmente i punti strategici da perseguire, secondo principi di priorità sulla base dei vincoli che il territorio e le sue strutture di governo, di produzione e l'utenza pongono:

1. contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso l'adozione di sistemi efficienti di conversione ed uso dell'energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali (ob. 1, 2, 3);
2. promuovere una forte politica di risparmio energetico in tutti i settori, in particolare in quello edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese, e cittadini (ob. 2, 4);

3. promuovere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la “decarbonizzazione”(ob. 3, 5);
4. promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate, tanto nell’isola di Sicilia che nelle isole minori, sviluppare le tecnologie energetiche per il loro sfruttamento(1, 2, 4);
5. favorire il decollo di filiere industriali, l’insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva (ob. 3, 4);
6. favorire le condizioni per una sicurezza degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell’energia (ob. 4, 5);
7. promuovere l’innovazione tecnologica con l’introduzione di Tecnologie più pulite, nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione nelle PMI (ob. 1, 2);
8. assicurare la valorizzazione delle risorse regionali degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l’utilizzo con modalità compatibili con l’ambiente, in armonia con gli obiettivi di politica energetica nazionale contenuti nella L. 23.08.2004, n. 239 e garantendo adeguati ritorni economici per il territorio siciliano (ob. 1, 3, 4);
9. favorire la ristrutturazione delle Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall’Italia (ob. 2, 3);
10. favorire una implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico (ob. 3, 4, 5);
11. sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione per i grandi centri urbani, le aree industriali ed i comparti serricoli di rilievo (ob. 1, 3);
12. creare, in accordo con le strategie dell’U.E, le condizioni per un prossimo sviluppo dell’uso dell’Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo, per la loro diffusione, anche mediante la realizzazione di sistemi ibridi rinnovabili/idrogeno (ob. 1, 2, 4);
13. realizzare forti interventi nel settore dei trasporti (biocombustibili, metano negli autobus pubblici, riduzione del traffico autoveicolare nelle città potenziamento del trasporto merci su rotaia e mediante cabotaggio).

Il piano non contiene previsioni che interessano direttamente il territorio di Caronia

#### **4.1.7 - Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia, redatto ai sensi e per gli effetti della legge regionale 8 aprile 2010, n.9 e successive modifiche e integrazioni, è stato approvato con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell’11 luglio 2012, per il superamento dell’emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solido-urbani nel territorio della Regione Siciliana.

Il Piano, come previsto dal D.Lgs. 205/2010 (art. 20) comprende “l’analisi della gestione dei rifiuti esistente nell’ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l’efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti”; in particolare il piano prevede:

- ✓ la ricognizione dei flussi di rifiuti e dello stato attuale di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani;
- ✓ la definizione di un nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani;
- ✓ la definizione degli obiettivi da raggiungere, articolati in tre fasi: emergenziale, transitoria e di regime;
- ✓ la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) a scala provinciale;

- ✓ la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) di interesse regionale;
- ✓ la pianificazione degli interventi infrastrutturali indispensabili al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- ✓ la stima di massima di costi per l'infrastrutturazione prevista dal piano.

Le verifiche condotte sullo stato attuale della gestione dei rifiuti in Sicilia hanno evidenziato, come principali elementi di criticità:

- ✓ necessità di verifica della consistenza e condizione dell'impiantistica presente;
- ✓ gravi difficoltà finanziarie di gran parte degli ATO dovute ad un aumento dei costi del servizio, ed alla parziale riscossione della tariffa, nonché agli oneri del personale, sovradimensionato rispetto alle esigenze del servizio;
- ✓ mancata percezione del ruolo dell'utente (cittadino) nell'ambito del sistema di gestione;
- ✓ livelli di raccolta differenziata inferiori al 10% (7,3% al 2009);
- ✓ ridotte capacità di abbancamento delle discariche autorizzate in alcune province e incertezza significativa sulla realizzazione di alcune discariche autorizzate;
- ✓ ritardi nella realizzazione di impianti di pretrattamento e trattamento finale, anche in relazione al trasferimento dei fondi FAS.

#### **4.1.8 - Il Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'aria ambiente**

Il Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della qualità dell'aria ambiente è stato approvato con D.A. A.R.T.A. n.176/GAB del 9 Agosto 2007. Il piano fornisce indirizzi per la predisposizione degli strumenti attuativi (piani d'azione e programmi) tenendo conto della necessità di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali.

Con D.A. A.R.T.A. n.94 del 24 luglio 2008 sono stati successivamente approvati l'Inventario regionale delle emissioni in aria ambiente e la valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione del territorio.

L'ARPA Sicilia su mandato dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, ha redatto, sulla base della zonizzazione presentata dallo Stesso al Ministero dell'Ambiente e secondo i canoni dettati dal D. Lgs n. 155/10, il Piano regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria (Rete Regionale), sottoposto per l'approvazione, come la zonizzazione, al Ministero dell'Ambiente.

Il Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente costituisce uno strumento organico di programmazione, coordinamento e controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente nel territorio della regione, e prevede tutte le iniziative necessarie per dare rapidamente seguito agli adempimenti previsti dalle norme UE e nazionali, soprattutto per quanto riguarda i piani d'azione ed programmi di cui agli articoli 7, 8 e 9 del D. Lgs. 351/99.

L'elaborazione di tali strumenti di intervento e risanamento, infatti, è molto complessa in ogni sua fase (programmazione, valutazione, applicazione, verifica), riguarda diverse discipline scientifiche, e coinvolge diversi soggetti, pubblici e privati, interessati alle proposte di risanamento e alla messa in opera dei relativi interventi.

Gli obiettivi del Piano possono essere così definiti:

- ✓ pervenire ad una classificazione del territorio regionale in funzione delle caratteristiche territoriali, della distribuzione ed entità delle sorgenti di emissione e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio presenti nel territorio regionale
- ✓ conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative italiane ed europee entro i termini temporali previsti



- ✓ perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali
- ✓ mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti e la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti
- ✓ concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto
- ✓ riorganizzare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed implementare un sistema informativo territoriale per una più ragionevole gestione dei dati
- ✓ favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

#### **4.1.9 - Piano di Tutela delle Acque e Piano regolatore degli acquedotti**

Il Piano di tutela delle acque, redatto in attuazione dell'art. 121 del decreto legislativo n. 152/2006, è stato adottato con Ordinanza del Commissario delegato - Presidente della Regione siciliana – del 27 dicembre 2007 ed è stato successivamente modificato con D.P.R.S n.167 del 20 Aprile 2012.

La funzione del Piano è quella di prevenire e tutelare dal rischio di inquinamento il territorio della Regione siciliana ed in particolare i corpi idrici superficiali e sotterranei.

Il Piano contiene anche "il programma delle azioni che devono essere realizzate in una prima fase per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di qualità dei corpi idrici ricettori entro il 2015.

Gli obiettivi primari da raggiungere sono:

Completamento della rete fognante e dei sistemi di adduzione ai depuratori;

- ✓ Miglioramento della funzionalità degli impianti di depurazione;
- ✓ Miglioramento dell'efficienza dei sistemi acquedottistici.

Accanto a questo piano si colloca il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, previsto dalla legge 4 febbraio 1963, n. 129 e dal D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, art. 90, comma 2, lettera a)., approvato con Decreto dell'Assessore per i Lavori pubblici 26 maggio 2006 e aggiornato nel 2010.

Il piano si pone i seguenti obiettivi:

“ - limitazione dell'uso delle risorse sotterranee;

- migliore utilizzazione delle acque superficiali e il risparmio di quelle di falda vulnerate o a rischio per sovrasfruttamento;

- spegnimento progressivo degli impianti di dissalazione”.

#### **4.1.10 - Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia**

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è previsto dalla Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Il Piano costituisce un approfondimento del Piano di Tutela delle Acque alla luce dei contenuti di altre pianificazioni (P.A.I., Rete Natura 2000, Piano regionale dei parchi e delle riserve, ecc.) in una visione olistica del ciclo delle acque e del loro utilizzo, in un'ottica di un uso multiplo della risorsa, senza tralasciarne l'aspetto economico e sociale, evidenziando gli aspetti legati ai costi di produzione della risorsa nonché alle tariffe applicate.

Rilevata l'esigenza di intervenire per evitare il deterioramento delle acque dolci nel lungo periodo, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, il piano propone un programma di interventi volto a garantire la gestione e la protezione sostenibili delle fonti di acqua dolce superficiali e delle acque

sotterrane, nonché la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da alcune sostanze pericolose, nell'ambito di una politica globale per la protezione delle acque dolci.

Il Piano persegue gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, fondata sui principi di precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio “chi inquina paga”.

#### **4.1.11 - Progetto Integrato Regionale della Rete ecologica siciliana**

Il (PIR) Progetto Integrato Regionale, contenente le “Linee Guida per la realizzazione della Rete Ecologica Siciliana”, è stato approvato dalla Giunta regionale in data 24/11/2004, con il Decreto n. 376 del 24/11/2004. Il progetto persegue l'obiettivo della costruzione della rete ecologica regionale (RES) e costituisce uno strumento di intervento per l'attuazione di una politica di conservazione della natura, della biodiversità e di promozione dello sviluppo sostenibile nei contesti territoriali ad elevata naturalità.

La Direttiva 43/92/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna – nota più comunemente come Direttiva Habitat – ha come scopo principale il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze socio-economiche e culturali. La Direttiva, recepita in Italia con decreto presidenziale n.357/97, prevede la costituzione di una rete ecologica denominata “Natura 2000” per la tutela della biodiversità. L'articolo 3 della Direttiva che definisce tale rete come “formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali (elencati nell'Allegato I) e habitat delle specie (di cui all'Allegato II), deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale”. Essa è costituita da vari siti, denominati ZPS (zone di protezione speciale) e SIC (siti d'importanza comunitaria), tra loro collegati da corridoi ecologici, al fine di mantenere la connessione necessaria alla funzionalità degli ecosistemi.

Il territorio del Comune di Caronia è interessato da diverse aree protette così definite:

Cod sito	Nome sito	Comuni interessati	Area (ha)
ITA030043 (ZPS)	Monti Nebrodi		70.278,62
ITA030014 (SIC)	Pizzo Fau, m. Pomiere, pizzo Bidi e Serra della Testa	Caronia, Cesarò, Capizzi	8.326,93
ITA030015 (SIC)	Valle del F. Caronia e lago Zilio	Caronia, Mistretta	876,04
ITA030016 (SIC)	Pizzo della Battaglia	Caronia	826,48
ITA030017 (SIC)	Vallone Laccaretta e Urio Quattrocchi	Caronia, Mistretta	3.543,62
ITA030018 (SIC)	Pizzo Michele	Caronia	2.269,49
ITA030039 (SIC)	Monte Pelato	Caronia, Cesarò, Capizzi, Cerami	3.766,22

Fig.10 –Aree SIC e ZPS presenti nel territorio di Caronia

Lo strumento di gestione di tali aree è costituito dal Piano di gestione, avente i seguenti obiettivi:

- Gestione e salvaguardia degli habitat e delle specie esistenti
- Riquilibrificazione/ripristino dell'integrità ecologica
- Ricostruzione di nuovi habitat/ambienti
- Mitigazione degli impatti
- Mantenimento e recupero del paesaggio agrario tradizionale e valorizzazione delle risorse territoriali
- Fruizione dei siti, comunicazione, formazione e valorizzazione delle attività economiche sostenibili.

Il patrimonio, le componenti e i fattori della biodiversità espresse dai Siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale sono ampiamente descritti nei Piani di Gestione già redatti e definitivamente approvati. In essi sono pure dettate le linee guida per la tutela e valorizzazione delle aree.

#### **4.1.12 - Piano regionale dei Parchi e delle Riserve**

Il Piano regionale dei Parchi e delle riserve è istituito in Sicilia dalla L.R. n.98 del 06 maggio 1981, "Istituzione nella Regione Siciliana dei parchi e delle riserve naturali". Con tale piano, approvato con D.A n. 970 del 1991 sono stati individuati e regolamentati 79 riserve e 4 parchi regionali.

Nel territorio di Caronia ricade gran parte del "Parco dei Nebrodi", occupando circa 86% del territorio comunale, la cui gestione è affidata all'ente Parco dei Nebrodi.

#### **4.1.13 - Piano regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio (Piano cave)**

Previsto dalla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, il Piano dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio è stato approvato nel Settembre 2010. Successivamente, a seguito di annullamento, disposto con D.P.Reg. n. 711 del 3 novembre 2014, è stato rielaborato ed approvato

Il Piano:

a) *"Individua le aree che, in relazione alle caratteristiche di qualità, quantità ed ubicazione dei giacimenti da cava in esso compresi, presentano interesse industriale e sono suscettibili di attività estrattiva. Per tali aree stabilisce i vincoli specifici cui dovranno essere assoggettate le attività di cava";*

b) *"Delimita nell'ambito delle aree di cui alla precedente lettera a, i bacini aventi particolare rilevanza per l'economia regionale, con specifico riguardo ai giacimenti dei materiali lapidei di pregio di cui al successivo art. 39. Di tali bacini è effettuata la delimitazione su cartografia a scala opportuna, con l'indicazione delle infrastrutture e delle zone di rispetto al servizio degli insediamenti industriali necessari per la loro valorizzazione";*

c) *"Individua le aree nelle quali l'attività estrattiva è limitata o preclusa".*

Il Piano regionale dei materiali da cava non prevede nessuna localizzazione nel territorio di Caronia.

#### **4.1.14 - Piano Regionale di gestione del rischio alluvioni**

Previsto dal D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 di recepimento ed attuazione della Direttiva 2007/60/CE, il **Piano di gestione del rischio alluvioni** persegue l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

La normativa prevede che gli elementi di cui al piano di gestione del rischio di alluvioni siano soggetti ad un riesame periodico e, se del caso, aggiornati, anche tenendo conto degli effetti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. I Piani di gestione devono contenere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove, in base alle analisi svolte, possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative

per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

La Regione Siciliana, in attuazione del Decreto legislativo 219 del 10 dicembre 2010, ha avviato il processo attuativo delle fasi stabilite dalla direttiva e in particolare della redazione del Piano di Gestione, la cui bozza è stata pubblicata nel dicembre 2014. Sono state predisposta in particolare, avvalendosi dei dati del P.A.I., mappe di pericolosità e di rischio di alluvione. Tali mappe indicano le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento a tre scenari:

- Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità)

Infine, per disporre di un quadro completo degli strumenti sovraordinati occorre tenere in considerazione la Carta della sensibilità alla desertificazione, approvata con D.A. n 53 del 11/04/2011 (GURS n° 23 del 27 maggio 2011), nella quale sono indicati, per la verità ad una scala (1.250.000) poco utilizzabile a fini urbanistici, gli ambiti territoriali di particolare criticità, tra i quali comunque non rientra il territorio di Caronia.

## **4.2. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMI DI SVILUPPO**

Agli strumenti di pianificazione strategica sin qui descritti vanno poi aggiunti vari strumenti di programmazione finanziaria europei, nazionali e regionali, quali il QSN ed il PO FESR Sicilia, che fissano propri obiettivi di sostenibilità ambientale, per altro già verificati attraverso specifici procedimenti di VAS.

### **4.2.1 - PO FESR 2014-2020 della Regione siciliana.**

E' lo strumento adottato per conseguire gli obiettivi fissati nell'ambito della politica di coesione dell'Unione Europea.

Le linee guida per la definizione delle priorità di investimento per Stati membri e Regioni e le modalità di attuazione della politica di coesione sono tracciate nel Quadro Strategico Comune (QSC) allegato al Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre che, all'articolo 9, prevede il conseguimento a livello europeo di 11 obiettivi tematici, articolati in priorità di investimento.

Il Quadro, adottato dalla Commissione, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP) ed è stato il punto di riferimento per la redazione degli Accordi di Partenariato, documenti nazionali, stipulati tra Stati membri e Commissione europea, con il quale ciascuno Stato si impegna a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei fissati per il 2020 e a dar conto dei progressi conseguiti mediante le relazioni annuali.

A livello nazionale l'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia, con l'impianto strategico e la selezione degli obiettivi tematici su cui concentrare gli interventi, è stato approvato dal CIPE il 18 aprile 2014 ed inviato alla Commissione europea per le verifiche ai fini dell'adozione definitiva. L'ADP è stato approvato in via definitiva il 29/10/2014.

La Regione Siciliana, in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea, ha rispettato l'impianto predefinito con l'accordo di partenariato e presentato un programma articolato in 10 assi

prioritari, demandando il raggiungimento dell'obiettivo 8 "Occupazione" (Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori) al Fondo sociale Europeo (FSE).

Il Comune di Caronia è stato coinvolto negli ultimi anni in varie esperienze di programmazione negoziata, tra i Piani più importanti vi sono il "GAL Nebrodi", con i quali sono state realizzate iniziative economiche circoscritte, anche se nessuna di tali esperienze ha però prodotto risultati durevoli e tali da incidere sulla pianificazione urbanistica.

#### **4.3. VINCOLI TERRITORIALI**

Agli strumenti sin qui elencati vanno infine aggiunti vari provvedimenti legislativi ed amministrativi, di livello nazionale e regionale, che definiscono un quadro di vincoli territoriali, che incidono direttamente sul regime giuridico dei suoli. In aggiunta a tali vincoli, derivanti da strumenti di pianificazione locale e sovraordinata, agiscono sul territorio comunale altri vincoli discendenti da norme legislative o regolamentari, di seguito descritti.

##### ***A) Vincolo paesaggistico.***

I vincoli paesaggistici sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni Culturali e del Paesaggio", modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l'intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna.

Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo mentre l'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc.

In particolare risultano sottoposti a vincolo paesaggistico le seguenti parti del territorio comunale:

- ✓ La fascia costiera per una profondità di m 300 dalla linea di battigia;
- ✓ I torrenti e i relativi argini per una profondità di m.150, iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Messina;
- ✓ Aree boscate e sottoposte a vincolo di rimboschimento;
- ✓ Zone di rispetto di m. 200 attorno ai boschi ed alle fasce forestali (per effetto dell'art. 10, 10° c., L.R. 16/1996)
- ✓ Aree assegnate alle Università Agrarie e le zone gravate da usi civici;
- ✓ Aree di interesse archeologico.

Per effetto dei vincoli sopradescritti, in tutte le aree interessate, l'esecuzione di qualsiasi piano o progetto di trasformazione rimane subordinata alla acquisizione di una specifica nulla osta da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali competente.

##### ***B) Vincoli di interesse storico, archeologico ed etnoantropologico.***

Nell'ambito urbano e nel territorio extraurbano, oltre agli edifici pubblici e religiosi vincolati ope legis, risultano vincolati, per il loro interesse storico, architettonico o etnoantropologico alcuni altri edifici e manufatti esattamente identificati nelle cartografie del P.R.G.

Con D.A. 1515 del 20/07/1988, ampliato con D.D.S. 10824 del 30/11/2006 e successivamente ridotto con D.D.S. n. 133 del 04/11/2011 e parzialmente espropriate con D.D.S. 7279 del 18/09/2008, sono state vincolate delle aree in contrada Pantano; con D.D.S. 7607 del 25/10/2002, è stata sottoposta a vincolo l'area in località Sotto San Francesco.

Con un Decreto di vincolo del 1913 è stata vincolata l'area del Castello.

### ***C) Fasce di rispetto stradali e ferroviarie.***

Nelle aree contermini alle strade pubbliche esterne al centro abitato si applicano fasce di arretramento delle costruzioni stabilite dal Regolamento di attuazione del Codice della strada approvato con D.P.R. 26 aprile 1993, n.147 e succ. mod.

Il territorio di Caronia risulta attraversato dal tracciato dell'autostrada "A20 Palermo – Messina", classificata di tipo A, che taglia l'intero territorio con molti tratti in galleria. Ai sensi dell'art. 26 del D.P.R. 495/92 è imposta attorno a tale strada una fascia di rispetto della larghezza di metri 60.

Inoltre il territorio è attraversato dal tracciato della Strada Statale 113, classificata di tipo C, che percorre l'intero territorio comunale, che si snoda lungo la costa collegando il Comune con i centri costieri. Ai sensi dell'art. 26 del D.P.R. 495/92 è imposta attorno a tali strade una fascia di rispetto della larghezza di metri 40, che si riduce a 20 in corrispondenza dei centri abitati.

Il territorio comunale è inoltre attraversato dalle Strade Provinciali: SP 10, 47, 49, 55 e 64.

Ai sensi dell'art. 26 del D.P.R. 495/92 è imposta attorno a tali strade una fascia di rispetto della larghezza di metri 30.

Il territorio è interessato dalla linea ferroviaria Palermo-Messina, con la stazione ferroviaria di Caronia Marina.

Ai sensi dell'articolo 30 del D.P.R. 11.07.1980 n. 753 è istituita una fascia di rispetto della linea ferrata dell'ampiezza di metri 30 dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

### ***D) Fascia di rispetto cimiteriale.***

In forza del testo unico sulle leggi sanitarie e smi, è stabilita una fascia di rispetto attorno al muro perimetrale dei cimiteri; in tale fascia sono consentite, oltre alle attività agricole, le opere direttamente connesse alla funzionalità del servizio pubblico, quali strade veicolari e pedonali, attrezzature tecnologiche di supporto, allacciamenti alle reti, parcheggi, sistemazioni a verde. All'interno della fascia di rispetto cimiteriale, per gli edifici esistenti sono consentiti, in conformità a quanto previsto dall'art. 28 della L. 166/2002, interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre agli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione.

### ***E) Fascia di rispetto del depuratore.***

Nel territorio del comune di Caronia, ed è attualmente in esercizio, un impianto di depurazione, ubicato in C/da Sugherita adiacente al torrente Caronia, con sistema di depurazione primario (trattamento fisico ovvero chimico), entrato in funzione nel 2010.

E' stato presentato un progetto di adeguamento e potenziamento del depuratore esistente con modifica del sistema di depurazione da primario a secondario (trattamento biologico con sedimentazione secondaria) con scarico nel mar Tirreno. Ai sensi dell'art. 46 della L.R. 27/86, tenuto conto dei requisiti dell'impianto di depurazione, la larghezza della fascia di rispetto, con vincolo assoluto di inedificabilità circostante l'area dell'impianto di depurazione è di 100 metri.

***F) Vincolo di elettrodotti.***

Ai lati delle linee aeree esterne esistenti aventi tensione nominale superiore a 132 KV, al fine di limitare l'esposizione ai campi elettrici e magnetici negli insediamenti abitativi, in attuazione del D.P.C.M. 23 aprile 1992 e succ. mod., va prevista una fascia di arretramento delle costruzioni adibite ad abitazione o nelle quali comunque si svolgano attività che comportano tempi di permanenza prolungati, di ampiezza pari a quella stabilita, per ciascuna tensione nominale, dalla norma soprarichiamata.

Il territorio è attraversato da elettrodotti, il cui tracciato è rilevabile dalle cartografie in allegato.

***G) Vincolo di tutela degli acquiferi.***

Attorno a ciascun pozzo e sorgente, sensi del D.L.vo 152/2006 e s.m.i, va prevista una fascia di tutela assoluta di m.10, da recintare opportunamente, ed una ulteriore fascia di rispetto, di m. 200 di raggio, nella quale sono vietate le attività elencate nella norma sopracitata. Potranno ulteriormente essere adottate dall'Autorità comunale, con apposita Ordinanza, misure per tutelare adeguatamente i bacini imbriferi e le aree di ricarica delle falde, prevedendo zone di protezione.

Nel territorio comunale di Caronia sono presenti alcuni pozzi e sorgenti di acque destinate al consumo umano, esattamente individuati negli elaborati dello studio geologico allegati al Piano.

***H) Aree boscate***

La Legge Regionale del 6 aprile 1996 n. 16 e s.m.i. ha istituito un vincolo riguardante i boschi e le aree limitrofe ai boschi così articolato:

*“[...]1. Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi.*

*Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri.*

*Nei boschi di superficie compresa tra 1 e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è così determinata: da 1,01 a 2 ettari metri 75; da 2,01 a 5 ettari metri 100; da 5,01 a 10 ettari metri 150”.*

Nel territorio comunale sono presenti varie aree boschive di estensione superiori ad 1 ettaro e dunque per forza di legge, attorno ad essi è istituita una fascia di arretramento esattamente individuata negli elaborati cartografici che accompagnano il presente rapporto.

***I) Vincolo idrogeologico.***

Quasi tutto il territorio comunale, tranne la fascia costiera ed il centro urbano, risulta sottoposto al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923 n.3267 e del regolamento applicativo di cui al R.D. 16 maggio 1926, n. 1126.

Sono sottoposti a “vincolo per scopi idrogeologici” “i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli articoli 7, 8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque”.

Nelle parti del territorio comunale assoggettate al vincolo di cui al R. D. 3267/1923 l'esecuzione di tutti gli interventi previsti dal Piano è subordinata alla acquisizione dello specifico nulla osta da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

In tali ambiti tutte le attività di trasformazione, di qualsiasi tipo e natura, sono assoggettate alle procedure autorizzative specificate di recente con D.A.R.T.A. 17 aprile 2012.

***L) Vincolo di espianto degli ulivi.***

In tutto il territorio comunale, come per altro in tutta la regione, vige il divieto di procedere all'espianto o taglio degli ulivi, se non nei casi e con le procedure previsti dal D.Lvo.L. 27.07.1945, n.475 e succ. modifiche ed integrazioni e con l'autorizzazione in esso prevista.

***M) Beni confiscati.***

Nelle aree ed immobili sottoposti a sequestro o confisca in applicazione della legislazione nazionale vigente si applicano le disposizioni e le destinazioni d'uso specificatamente indicate per ciascun bene nel relativo decreto di confisca.

***N) Vincolo di acquedotto, oleodotto, gasdotto.***

Ai lati delle condutture in pressione che attraversano il territorio comunale è istituita una fascia di protezione di larghezza minima di m.1,50 per parte dall'asse della tubazione; sono fatte salve eventuali maggiori distanze imposte dall'Ente gestore all'atto della realizzazione. In tali fasce è vietata qualsiasi costruzione ed il terreno potrà essere destinato a strada o a giardino con divieto di aratura, di stazzo di bestiame, di piantagioni arboree di alto fusto e di concimazioni.

***O) Vincolo sulle aree percorse dal fuoco***

La legge n. 353 del 21 novembre 2000 "*Legge-quadro in materia di incendi boschivi*" ha introdotto e ridefinito i divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.

La legge all'articolo 10 prevede che:

*Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni.*

*È vietata per dieci anni, sugli stessi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.*

*Sono vietate per cinque anni, sugli stessi soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente.*

Nel territorio di Caronia ricadono alcune aree assoggettate ai vincoli sopradetti, che risultano esattamente mappate nel catasto incendi pubblicato nel web gis del Piano forestale regionale.

***P) Vincolo sismico.***

L'intero territorio rientra nel vincolo sismico imposto con L. 64/1974 e smi; il territorio comunale ricade nella zona sismica 2 (zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti forti), per effetto di tale vincolo tutte le costruzioni di qualsiasi tipo e natura, al fine di garantire la sicurezza della popolazione, dovranno rispettare le specifiche norme tecniche vigenti e la loro realizzazione è subordinata alla acquisizione dello specifico parere di competenza del genio civile di Messina.

***Q) Regie trazzere***

Il territorio comunale di Caronia risulta attraversato da alcune regie trazzere, ovvero strade di larghezza m.37,68 appartenenti al demanio armentizio e soggette alle limitazioni d'uso stabilito dalle leggi vigenti.



## 5. IL QUADRO AMBIENTALE

Di seguito si riporta, come prescritto dall’Allegato VI, lettere b), c), d) del D.Lgs. 4/2008, una analitica descrizione del quadro ambientale di riferimento del Piano attraverso gli aspetti che riguardano: fauna, flora, popolazione, salute umana, aria, acqua, suolo, paesaggio, fattori climatici, beni materiale e patrimonio culturale architettonico e archeologico. Per tener conto delle interrelazioni tra i fattori ambientali sono poi prese in esame le seguenti tematiche: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo.

L’interrelazione tra i vari fattori è stata eseguita attraverso l’utilizzo dell’analisi SWOT. L’analisi SWOT, è uno strumento per la pianificazione strategica di lungo respiro utilizzata per valutare i punti di Forza (Strenghts), i punti di Debolezza (Weaknesses), le Opportunità (Opportunities) e le Minacce (Threats). Nell’ambito del Rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), l’analisi SWOT deve essere effettuata per tutte le *categorie ambientali* considerate e deve tenere conto dei fattori endogeni (*punti di forza e punti di debolezza*) nonché dei fattori esogeni (*opportunità e minacce*). L’analisi tende naturalmente ad evolvere nel tempo, consentendo al soggetto tecnico-politico di prendere decisioni ponderate facendo leva sui punti di forza del territorio minimizzando le debolezze di sistema, sfruttando al massimo le opportunità e cercando di adottare misure per proteggere l’ambiente e la comunità dalle prevedibili minacce.

Per ciascuna categoria ambientale possono essere descritti, in forma matriciale semplice, i *punti di forza* (risorse di cui la geografia del territorio e il “sistema Ente” è dotato e che è già in grado o sarà in grado di utilizzare al meglio per raggiungere gli obiettivi perseguibili mediante gli strumenti di pianificazione; i *punti di debolezza* (limiti interni del territorio e del “sistema” che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi attesi); le *opportunità* (situazioni favorevoli nel “contesto esterno” al sistema, come ad esempio i piani sovraordinati, che favoriscono la strategia delineata nel piano); le *minacce* (situazioni sfavorevoli nel contesto esterno al sistema, che potenzialmente ostacolano la strategia e gli obiettivi tratteggiati nel piano).

<b>Fattori endogeni</b>	<p><b>Punti di forza</b> (<i>Strenghts</i>)</p> <p>Risorse presenti sul territorio che possono essere utilizzate</p>	<p><b>Punti di debolezza</b> (<i>Weaknesses</i>)</p> <p>Limiti interni che sono da ostacolo al raggiungimento degli obiettivi</p>
<b>Fattori esogeni</b>	<p><b>Opportunità</b> (<i>Opportunities</i>)</p> <p>Possibilità favorevoli offerte dall’esterno per il raggiungimento degli obiettivi</p>	<p><b>Minacce</b> (<i>Threats</i>)</p> <p>Possibilità sfavorevoli per il raggiungimento degli obiettivi derivanti da azioni esterne</p>

Sono esaminati in particolare:

*“b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;*

*c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*

*d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e*

*della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.”*

Attraverso l'analisi del quadro ambientale riportata sinteticamente nei paragrafi precedenti, ed esplicitata negli elaborati cartografici del piano, è possibile definire lo scenario di riferimento del piano, ovvero lo stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione della proposta di Piano.

Le criticità ambientali individuate che concorrono a definire lo scenario di riferimento sono riportate nella Tabella di seguito, realizzata mettendo a confronto per ogni fattore studiato i punti di forza e le opportunità e, di contro, i fattori di debolezza e minaccia.

I fattori di forza (S) e debolezza (W) derivano da valutazioni sul microambiente sulle quali è possibile incidere direttamente, mentre le opportunità (O) e le minacce (T) dipendono essenzialmente da fattori esterni macro-ambientali.

*Tab. – Schema di correlazione tra gli aspetti ambientali e le principali criticità (analisi SWOT)*

<i>Tema</i>	<i>Fattori di forza (S)/opportunità (O)</i>	<i>Fattori di debolezza (W)/minacce (T)</i>
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Territorio agrario di buone caratteristiche pedologiche nelle aree collinari</li> <li>▪ Presenza di un quadro vincolistico adeguato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Diffusi fenomeni di erosione di suolo</li> <li>▪ Instabilità di alcuni versanti</li> <li>▪ Presenza di fenomeni di crolli e ribaltamenti</li> <li>▪ Presenza di Faglie tettoniche attive Fragilità geomorfologia di alcune aree del centro abitato</li> <li>▪ Possibilità di dissesti determinati dall'abbandono dei suoli agricoli</li> <li>▪ Effetti geomorfologici dei rilevati sui versanti o sui corsi d'acqua cementificati</li> <li>▪ Presenza di microdiscariche di rifiuti urbani di natura abusiva, in alcune località periferiche del territorio comunale.</li> <li>▪ Possibile conseguenze negative per la regressione della linea di costa.</li> </ul>
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di numerosi piccoli acquiferi in varie parti del territorio.</li> <li>▪ Disponibilità di risorse idriche</li> <li>▪ Realizzazione di interventi di mitigazione ambientale e di eliminazione del rischio</li> <li>▪ Miglioramento della funzionalità del depuratore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gravi problematiche idrogeologiche che interessano parte del territorio comunale</li> <li>▪ Vulnerabilità di alcuni acquiferi</li> <li>▪ Cementificazione impluvi ed effetti geomorfologici sui corsi d'acqua</li> <li>▪ Inquinamento falde acquifere a causa dei reflui</li> <li>▪ L'ingressione marina, legata allo sfruttamento esagerato delle acque dolci costiere</li> <li>▪ Inquinamento da parte dei nitrati agricoli nella zona costiera</li> </ul>
Aria Fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Qualità dell'aria soddisfacente</li> <li>▪ Reperire fonti di finanziamento per la redazione di Piani ambientali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Inquinamento da traffico in determinate aree del territorio limitrofe alla SS113 ed alla linea ferroviaria</li> <li>▪ Potenziale incremento delle fonti di inquinamento nell'area costiera</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Cambiamenti climatici a scala globale</li> </ul>
Fauna flora e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Buono stato di conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità</li> <li>▪ Presenza di vaste aree di particolare interesse naturalistico</li> <li>▪ Valorizzazione delle colture agricole tradizionali</li> <li>▪ Disponibilità di adeguati strumenti di tutela e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pressione antropica su parte del territorio</li> <li>▪ Abbandono delle aree agricole</li> <li>▪ Pressione antropica determinata da attività di urbanizzazione incoerente con i caratteri dei siti</li> </ul>
Beni culturali e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di beni culturali con forte carattere identitario riutilizzabili per finalità di sviluppo agriturismo</li> <li>▪ Presenza di un patrimonio architettonico vario e di straordinaria qualità</li> <li>▪ Importanti testimonianze archeologiche</li> <li>▪ Posizione panoramica sul mar Tirreno</li> <li>▪ Promozione di politiche per la tutela dei beni di interesse storico-architettonico</li> <li>▪ Predisposizione di un piano per il centro storico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perdita dei valori paesaggistici nella fascia costiera attraversata dagli assi viari principali</li> <li>▪ Presenza di strutture industriali e artigianali</li> <li>▪ Pressione urbanizzativa sulla costa</li> <li>▪ Sfruttamento intensivo del territorio</li> <li>▪ Rischi commessi all'abbandono delle aree agricole</li> <li>▪ Aumento della vulnerabilità determinata da eccesso di urbanizzazione in talune aree</li> </ul>
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mantenimento di una buona qualità ambientale all'interno del centro abitato e nel territorio</li> <li>▪ Assenza di impianti o industrie nocive per la salute umana</li> <li>▪ Redazione di piani strategici e di sviluppo economico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sviluppo disordinato ed eccessivo sfruttamento del territorio</li> <li>▪ Emigrazione giovanile</li> <li>▪ Abbandono di settori economici produttivi tradizionali</li> </ul>
Energia e rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Approvazione piano PAERS</li> <li>▪ Attivazione della raccolta differenziata</li> <li>▪ Incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Raccolta differenziata inadeguata</li> <li>▪ Aumento della produzione dei rifiuti indifferenziati</li> </ul>
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Buona accessibilità garantita dalla vicinanza ai nodi della principale viabilità stradale</li> <li>▪ Miglioramento della viabilità principale e di accesso ai fondi agricoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Inadeguata rete stradale all'interno del centro abitato</li> <li>▪ Assenza di adeguati parcheggi nell'area urbana</li> <li>▪ Presenza di diverse aree con dissesti</li> </ul>
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attrattività paesaggistica del territorio</li> <li>▪ Buone prospettive di sviluppo turistico</li> <li>▪ Qualità dell'ambiente urbano storico</li> <li>▪ Eventi culturali per la promozione del territorio</li> <li>▪ Crescente interesse per il turismo nei periodi non estivi in aree rurali</li> <li>▪ Redazione di programmi di sviluppo turistico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mancanza di una offerta turistica integrata</li> <li>▪ Scarsa organizzazione nel settore turistico</li> <li>▪ Sfruttamento intensivo del territorio</li> </ul>

## **6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE e ANALISI DI COERENZA**

La misura della sostenibilità ambientale delle scelte del piano dovrà essere verificata con riferimento a obiettivi di protezione determinati sia a livello generale (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) che locale.

Per l'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al piano in questione

Nel presente capitolo sono esaminati, come prescritto nel punto e) dell'Allegato VI, gli obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale pertinenti al piano ed è descritto il modo in cui, nel piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Al fine di pervenire ad una progettazione sostenibile sotto il profilo ambientale è necessario verificare i possibili effetti del piano in relazione agli obiettivi generali di sostenibilità sin qui enunciati ed alle loro declinazioni locali.

In relazione alla natura del Piano ed alle caratteristiche del contesto territoriale si ritiene che possano fissarsi, in prima approssimazione, i seguenti obiettivi locali di sostenibilità ambientale, in ordine di priorità:

Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, conservando i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi, attraverso il controllo dei processi di trasformazione e la tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti.

Conservazione della biodiversità, completando la rete ecologica, attraverso l'individuazione e la realizzazione delle aree di corridoio ecologico tra le aree di Rete Natura 2000 e gli altri ambiti di interesse naturalistico del territorio, conservando o ripristinando il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche

Contenimento del consumo di suolo, favorendo il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree urbane degradate o incomplete

Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, recuperando e tutelando le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali, e proteggendo i corpi idrici, compresi quelli sotterranei; in particolare salvaguardando il reticolo idrografico minore;

Contenimento consumo di risorse non rinnovabili

Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale

Valorizzazione del paesaggio rurale e riqualificazione delle aree rurali degradate

Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non

Contenimento dei rifiuti

Miglioramento della qualità dell'aria, riducendo le emissioni inquinanti in atmosfera e mantenendo le concentrazioni d inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale

La misura della sostenibilità ambientale delle scelte del piano dovrà essere verificata con riferimento a obiettivi di protezione determinati sia a livello generale (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) che locale.

Per l'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al piano in questione

## 7. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti indicati nella lett. f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:

- *i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

### 7.1 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Per la valutazione degli effetti ambientali del piano si è fatto riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), che è quello generalmente adottato per lo sviluppo dei controlli in campo ambientale.

Il modello si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra di loro i seguenti elementi:

- *D - determinanti (attività umane, settori economici)*
- *P - pressioni (emissioni, rifiuti, ecc.)*
- *S - stato (qualità fisiche, chimiche, biologiche)*
- *I - impatti (su ecosistemi, salute, acque, ecc.)*
- *R - risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, regolamentazioni, ecc.)*

Tale modello evidenzia l'esistenza, "a monte" delle pressioni, di forze motrici o determinanti, che in sostanza possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni (trasporti, produzione industriale, consumo di suolo o di altre risorse, ecc.).

Gli indicatori di Pressione descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni tossiche di CO<sub>2</sub>, rumore, ecc.).

A "valle" delle pressioni sta invece lo stato della natura che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, indicatori di qualità naturalistica e paesaggistica, ecc.).

Il modificarsi dello stato della natura comporta Impatti sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana.

La società e l'economia, di fronte a tale retroazione negativa, reagiscono fornendo Risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano.

Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle pressioni stesse e ai fattori che le generano (determinanti).

### 7.2 GLI INDICATORI AMBIENTALI

L'utilizzo degli indicatori come strumento a supporto della pianificazione territoriale ed urbanistica ancorché non imposto dalla normativa, si dimostra necessario per operare una pianificazione attenta ed

una programmazione futura del territorio che miri a raggiungere gli obiettivi della compatibilità e sostenibilità ambientale.

In generale si individuano tre insiemi di indicatori da usare nelle analisi ambientali:

- indicatori fissati dalla normativa di settore, spesso con parametri stabiliti in modo poco integrato;
- indicatori ideali, cioè integrati (ed esempio le catene DPSIR complete o gli indici sintetici di sostenibilità);
- indicatori effettivamente disponibili, perché già raccolti e/o calcolati, archiviati in sistemi informativi, oppure già presentati in precedenti relazioni ambientali.

I sistemi di indicatori possono essere organizzati in due livelli: per ambito (economia e società, servizi, acqua, aria, ecc.) e per tema (popolazione, attrezzature, aree protette, ecc.). Possono inoltre essere classificati per tipologia (determinante, pressione, stato, impatto e risposta) e per funzione (descrittivo, prestazionale e di efficienza).

Gli indicatori descrittivi sono indicatori elementari che misurano “cosa sta succedendo” in relazione alle varie componenti ambientali, sono i tipici indicatori di base per la caratterizzazione della situazione ambientale.

Indicatori di efficienza sono indicatori derivati che misurano l’efficienza di uso delle risorse (o di inquinamento) per unità di prodotto, di processo, di reddito;

Gli indicatori prestazionali misurano la distanza (“distance-to-target”) della situazione attuale rispetto a valori di riferimento, obiettivi politici, livelli di sostenibilità; l’individuazione della liste di indicatori da utilizzare deve basarsi, partendo da liste nazionali e internazionali di riferimento, sulle specifiche azioni di riferimento, vale a dire sulle domande e sugli obiettivi di lavoro, e sull’analisi della disponibilità e fattibilità dei dati.

Nel caso specifico, considerata la finalità del presente Rapporto e la natura del piano da sottoporre a valutazione ambientale si è stabilito, anche per non rendere troppo complessa la stesura del presente Rapporto, di ricorrere all’utilizzazione di indicatori di prestazione da soltanto ai fini del monitoraggio degli effetti del piano.

La scelta degli indicatori è in parte oggettiva ed in parte soggettiva: dipende innanzitutto dalla disponibilità dei dati a disposizione recuperabili presso i diversi enti, associazioni, studi, ricerche, ecc. nonché elaborati direttamente, ma anche dalla tipologia del territorio sottoposto a Valutazione Strategica, che a seconda del grado di complessità può richiedere indicatori specifici, nonché evidentemente dalla tipologia del piano urbanistico al quale si riferisce la valutazione.

La lista di indicatori da utilizzare deve corrispondere a determinati criteri:

- o capacità di orientamento: deve essere efficace, comprensibile e comunicabile, nonché capace di mettere in evidenza le opportunità da valorizzare presenti nel territorio in esame;
- o validità: intesa quale sensibilità ai mutamenti nel tempo dei fenomeni rappresentati, attendibilità ed affidabilità nei metodi di misura e di raccolta dei dati, possibilità di comparare stime e misure effettuate nel tempo;
- o applicabilità: in quanto il dato utilizzato deve essere reperibile ed integrabile in un sistema informativo ambientale;
- o rilevanza: intesa quale coerenza tecnica con gli obiettivi di qualità adottati e pertinenza con i risultati attesi.

In particolare, ai fini della procedura di VAS, devono essere considerati indicatori in grado di adempiere a determinate funzioni quali:

- caratterizzare le condizioni ambientali emerse nel Rapporto sul Quadro Conoscitivo;
- quantificare gli obiettivi di sostenibilità del Piano, in termini di riferimenti normativi e scientifici;
- definire criteri e requisiti per azioni e progetti di piano e per la loro selezione
- monitorare l’attuazione, l’efficienza e l’efficacia delle scelte attuate; di fondamentale importanza è la proiezione futura dell’indicatore, ovvero il suo aggiornamento futuro.

## 8. MISURE PREVISTE PER GLI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

L'analisi sin qui effettuata ha evidenziato la possibilità che alcuni dei prevedibili effetti di tipo diretto della proposta di Piano sull'ambiente assumano connotazioni negative, a lungo termine e permanenti.

Trattandosi di previsioni derivanti dalla necessità di soddisfacimento di fabbisogni insopprimibili della comunità locale e pertanto non eliminabili in alcun modo dalla proposta di piano, occorre individuare, in base a quanto prescritto nel punto g) dell'Allegato VI, possibili misure di mitigazione ambientale da tenere in considerazione nella attuazione del piano.

Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, fermo restando il rispetto delle misure di mitigazione sopra indicate si forniscono di seguito gli indirizzi, di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi previsti nel piano:

- per garantire le funzioni ecologiche, paesaggistiche e psicologiche del verde agricolo (o seminaturale) si ritiene indispensabile il mantenimento del verde agricolo esistente ed il suo sviluppo sia laddove ne esistano le condizioni, sia nei contesti in cui l'attività agricola, non più produttiva, possa essere trasformata in un ambito di nuovo sviluppo naturale;

- i singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non è possibile per motivi tecnici e di fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali. Per quanto attiene le case sparse, in coerenza con le previsioni del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e le previsioni del "Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia" i soggetti proprietari degli edifici sottoposti a manutenzione e/o restauro e/o delle nuove edificazioni (ove ammesse) dovranno presentare il progetto di un sistema di trattamento dei reflui redatto in conformità alle disposizioni in essi contenute;

- per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico;

- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, nelle aree di piano destinate ad insediamenti produttivi, la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo- arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico; la realizzazione di reti separate e il trattamento delle acque di prima pioggia o dilavamento, prevedendo norme specifiche che prescrivano il recupero delle acque meteoriche nei cicli produttivi con utilizzo di acqua, ed infine una valutazione dei requisiti minimi dei fabbricati produttivi sotto il profilo dell'isolamento acustico;

- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, in ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale gli interventi sull'arredo urbano dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, al recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari (panchine, cestini portarifiuti, insegne luminose, ecc.), realizzati in serie e con tecnologie moderne, sono ammissibili purché giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente;

- le aree computate come standard urbanistici o standard privati di uso collettivo dovranno essere: accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione, evitando di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali; attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani; equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione;
- le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- le aree a parcheggio dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante;
- la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati, nelle zone produttive (zone D), dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, sarà realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico;
- per garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, occorrerà privilegiare l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno. Si richiama al rispetto delle prescrizioni derivanti dalla "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n. 447/95 (artt. 4 e 6) che prevede la classificazione da parte dei Comuni del proprio territorio in zone acusticamente omogenee, stimando i livelli di rumore dovuti alle sorgenti fisse previste nelle diverse aree ed ipotizzandone il loro contemporaneo funzionamento, e prevedendo all'interno delle norme di attuazione la realizzazione delle necessarie opere di mitigazione dell'impatto acustico in ottemperanza alle prescrizioni di legge;
- dovranno infine essere tenute in considerazione le limitazioni derivanti dalla L. 353/2000 in materia di incendi boschivi, le informazioni del catasto incendi e del Sistema informativo Forestale (S.I.F.).



## 9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE

La scelta delle alternative, prescritta nel punto h) dell'Allegato VI, dovrebbe costituire il momento più importante dell'intero procedimento di valutazione ambientale; è infatti attraverso la valutazione delle alternative progettuali che la VAS può assumere il ruolo di strumento strategico di supporto alle decisioni e costituire quindi un elemento di profonda innovazione del procedimento di formazione dei piani. È per altro la necessità di valutare le alternative di piano che giustifica la previsione, da parte del legislatore, all'interno del procedimento di VAS delle fasi di consultazione dei soggetti competenti e del pubblico, dal momento che deve essere data la possibilità ad essi di partecipare alla costruzione del piano secondo i principi della sostenibilità ambientale.

Si evidenzia al riguardo che dei soggetti consultati nella fase del Rapporto preliminare, alcuni dei quali aventi importanti poteri decisionali sul percorso di pianificazione, solo due hanno risposto.

In relazione alla situazione descritta e con tutti i limiti che ne derivano, si riporta di seguito, come prescritto, una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate che hanno portato alla proposta di Piano.

Prioritariamente si è ritenuto di operare una distinzione tra gli interventi e/o le azioni di piano per i quali non è possibile individuare soluzioni alternative a causa della specifica localizzazione dell'intervento stesso o per i quali non si ritiene di poter individuare altre alternative per gli effetti positivi che comunque essi generano sullo sviluppo sociale ed economico del territorio, e quelli invece che potrebbero essere oggetto di alternative.

I primi sono riportati nella matrice di confronto riportata nella tabella 17; nella tabella 18 sono descritti invece gli interventi e/o le azioni per le quali sarebbe possibile avanzare delle ipotesi localizzative diverse, precisando che comunque le scelte definite nel progetto di piano rispettano le direttive dell'amministrazione comunale, il regime vincolistico che caratterizza il territorio comunale di Caronia e le indicazioni contenute negli studi specialistici redatti a supporto della revisione dello strumento urbanistico di che trattasi.

La analisi delle alternative in definitiva è stata limitata alle sole previsioni che sono state individuate, nel precedente paragrafo 6.2, come potenzialmente in grado di determinare impatti ambientali significativi. Tale procedura consente di assicurare che le rimanenti previsioni, per le quali non vengono analizzate alternative, perché le alternative non esistono ovvero l'azione rientra tra le strategie fondamentali di ovvero del territorio urbano stabilite dal Consiglio comunale, non sono comunque in grado di determinare alcun impatto ambientale significativo.

Di fatto l'analisi delle alternative per queste ultime aree è stata già svolta nella fase di progettazione definitiva del piano, eliminando tutte le previsioni che avrebbero potuto determinare impatti significativi sull'ambiente.

Sommando i pesi attribuiti si ha, per ciascun intervento, un valore numerico complessivo: tanto più il valore assoluto di tale dato è basso, tanto maggiore deve considerarsi la possibilità che la determinata azione abbia effetti negativi sull'ambiente.

Superando una determinata soglia, che nel caso specifico si è fissata nel valore -3, deve considerarsi preferibile la opzione zero, ovvero la non previsione della azione.

Nel caso di azioni aventi valore -3 occorre prendere in considerazione ipotesi di riduzione delle aree interessate dalla azione o prevedere delle misure di mitigazione.

Operando in questo modo si ritiene che debba essere espunta dalle previsioni del piano l'azione B, e che debbano ridimensionarsi o comunque debbano essere mitigate, per il loro possibile effetto ambientale negativo, le azioni C, E e F.

## 10. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa in materia di VAS è necessaria la predisposizione di un programma di monitoraggio ambientale per gli interventi previsti nella variante generale del PRG.

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda la *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.*

A tal fine, come già anticipato nel precedente *rapporto preliminare*, è stato redatto un *piano di monitoraggio ambientale* (di seguito *PMA*) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

### 10.1 OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PMA

Il PMA del *Piano* si propone di:

- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale;
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il comune redigerà il PMA del Piano con l'eventuale supporto di risorse professionali esterne. Il programma di monitoraggio ambientale, al cui costo si farà fronte con risorse appositamente allocate nel bilancio comunale, sarà sotto la responsabilità dell'autorità procedente ma dovrà comprendere anche attività di altri enti, in modo tale da integrarsi con le politiche del territorio.

Gli obiettivi del PMA saranno:

- ✓ controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di variante generale del PRG; la tempistica sarà vincolata alla realizzazione degli interventi previste definita in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale ed alle misure di mitigazione;
- ✓ la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- ✓ l'individuazione tempestiva di impatti negativi imprevisti e le misure correttive da adottare.

Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feedback del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e riorientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, anche rivedendo il sistema degli indicatori proposto.

### 10.2 SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati il PMA del Piano ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione di seguito riportati.

*Tab. 20 - Schema dei soggetti individuati per l'attuazione e gestione del PMA*

	<b>Struttura competente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Posta elettronica</b>	<b>website</b>
<b>Autorità Procedente</b>	Comune di Caronia (AG)	Via Roma n. 1 60029 Caronia (AG)	uff.tecnico@comune. <a href="mailto:Caronia.ag.it">Caronia.ag.it</a> protezione.civile@comune. <a href="mailto:Caronia.ag.it">Caronia.ag.it</a>	<a href="http://www.comune.Caronia.gov.it">www.comune.Caronia.gov.it</a>
<b>Autorità Competente</b>	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento dell'ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.ambiente@cer tmail.regione.sicilia.it	<a href="http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi">http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi</a>
<b>ARPA Sicilia</b>	Arpa sicilia	Via S. Lorenzo, 312/G, 90146 Palermo	<a href="mailto:arpa@pec.arpa.sicilia.it">arpa@pec.arpa.sicilia.it</a> , <a href="mailto:arpacaltanissetta@pec.arpa.sicilia.it">arpacaltanissetta@pec.arpa.sicilia.it</a>	<a href="http://www.arpa.sicilia.it">www.arpa.sicilia.it</a>

Nella tabella 21, invece, si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto individuato nella tabella 20.

Tab.21 - Distinzione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti

<b>Soggetto</b>	<b>Ruolo e responsabilità</b>
Comune di Caronia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• coordina le attività del <i>PMA</i>;</li> <li>• popola il <i>sistema degli indicatori</i> di <i>contesto</i> e di <i>prestazione</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'<i>ARPA Sicilia</i>;</li> <li>• controlla gli <i>impatti significativi sull'ambiente</i> derivanti dall'attuazione del <i>Piano</i>;</li> <li>• valuta la <i>performance ambientale</i> del <i>Piano</i> e verifica il <i>grado di conseguimento</i> degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>;</li> <li>• redige il <i>rapporto di monitoraggio ambientale</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'<i>ARPA Sicilia</i>;</li> <li>• individua <i>misure correttive</i> onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>;</li> <li>• pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web e lo trasmette all'<i>autorità competente</i> e all'<i>ARPA Sicilia</i>, affinché facciano lo stesso.</li> </ul>
Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• prende atto del <i>RMA</i>;</li> <li>• verifica il grado di conseguimento degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>;</li> <li>• pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web.</li> </ul>
Arpa Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporta, ove richiesto, l'<i>autorità procedente</i> nel popolamento del <i>sistema degli indicatori</i> di <i>contesto</i> e <i>prestazionali</i>;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'<i>autorità procedente</i> nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'<i>autorità procedente</i> nella redazione del <i>RMA</i>;</li> </ul>

- |  |  |
|--|--|
|  | <ul style="list-style-type: none"><li>• prende atto del <i>RMA</i>;</li><li>• pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web.</li></ul> |
|--|--|

### 10.3 PIANO ECONOMICO

In riferimento alla *sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio* si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del PMA (*coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di prestazione, controllo degli impatti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale, redazione del RMA, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti*), sarà effettuato dal Comune di Caronia.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Sicilia, saranno stipulati appositi protocolli d'intesa o accordi.

### 10.4 REPORT DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare *adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive*.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale* (RMA) che conterrà le seguenti informazioni:

- ✓ la valutazione degli *effetti ambientali significativi* connessi all'attuazione del Piano;
- ✓ la verifica del grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*;
- ✓ l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare;
- ✓ l'eventuale aggiornamento degli *indicatori*.

Il RMA, in definitiva, darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. In base ai contenuti dello stesso il Comune di Caronia potrà valutare se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Piano. Il *RMA* sarà trasmesso dall'*autorità procedente* all'*autorità competente* con cadenza annuale, specificando comunque che un'attività di reporting più approfondita potrà essere svolta con una periodicità differente qualora se ne riscontri il caso.